LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino [illegible] Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il grande invito alla pace

Si racconta che tempo addietro l'imperatore Nicolò II di tutte le Russie, avendo fatto fabbricare in Francia oltre a un mezzo milione di nuovi fucili per il suo esercito, dopo averli ritirati ed esserne rimasto soddisfatto, mandò al Comune dov'era la operosa fabbrica d'armi, una ricca campana di bronzo sulla quale fece apporre in eleganti caratteri a rilievo questa leggenda: — *Va sonner pour appeler les peuples à la concorde et à la paix.*

L'aneddoto vorrebbe significare che nell'intimo suo il giovane autocrate prima di oggi nutriva sentimenti inclini alla mitezza e alla pace.

E altri ricorda l'educazione avuta dal giovane tsar. Giacchè la madre sua esce da quella patriarcale Corte di Danimarca che ha dato parecchie regnanti all'Europa ed è insigne per bontà d'animo e mitezza di costumi. Inoltre la sposa dei granduchi di Hesse ha rinomanza pietosa e gentile alla Corte imperiale russa.

Certo i sentimenti pacifici che erano nel fondo dell'animo del trentenne imperatore devono essersi sviluppati in questi ultimi anni non solo innanzi allo spettacolo della miseria di molti suoi popoli, ma anche al pensiero e al calcolo delle enormi spese che il progredire degli armamenti impongono agli Stati europei. Con queste spese colossali e addirittura pazze quanto bene si potrebbe recare alle popolazioni bisognose!

Tutte le circostanze favorivano lo sviluppo di tali sentimenti proclivi alla pace e al disarmo.

Il progresso delle macchine militari e delle grandi armi distruttrici è enorme: ogni nuovo meccanismo abbatte la bontà di quanto si era trovato prima e rende inutili i milioni profusi; tutte le scienze, la fisica, la chimica, la meccanica paiono avere null'altro di mira che la guerra: e i loro straordinari progressi sono anzitutto sfruttati dall'arte militare. Oltrecchè è addirittura stravagante il dispendio per preparare la guerra: si è giunti a un tal punto che essa si annunzia così micidiale e tremenda da impaurire tutti gli Stati.

E il giorno che un conflitto fosse per iscoppiare, sarebbe spaventoso l'immaginare con quanto crudele accanimento cinque milioni di cittadini che si dicono civili in Europa, si avventerebbero gli uni contro gli altri per isgozzarsi.

Nè le forze economiche dell'Europa possono più sostenere questa immensa corazza, nè provvedere al costo di essa: in breve tempo o si dovrà cadere sotto il peso di esso, o si dovrà rompere in guerra per arrestarsi sul cammino.

Intanto è provato che il Nuovo Mondo comincia esso una concorrenza terribile al Mondo Antico. Trent'anni di pace l'hanno fatto il paese più ricco del globo: gli han permesso di costrurre ferrovie il cui sviluppo è doppio di quello di tutti gli Stati d'Europa: lo han lasciato porre alla testa di tutte le nazioni civili, per invenzioni, e per progresso meccanico e scientifico. E con tutto questo, avendo potuto accumular ricchezze e prosperità, ha pur potuto in pochi mesi metter su una flotta e un esercito che ha debellato una delle nazioni più antiche e più avvezze alla guerra.

Che potrà fare l'Europa fra pochi lustri se essa seguita a sprecare in armi e contempla inerte gli Stati Uniti a crescere giganteggiando?

***

Ma il giovane tsar ha potuto o dovuto convincersi anche di un altro fenomeno doloroso ma fatale che si accompagna collo sviluppo degli armamenti. Esso è lo sviluppo delle idee socialiste o collettiviste. Il socialismo non è la rivoluzione e il disordine per se stessi, ma è come la minacciosa protesta contro lo sperpero annuo di milioni e miliardi che invece di spendersi a sollievo dei bisognosi e degli umili si convertono in strumenti di distruzione.

Da tutti questi coefficienti nacque certamente il pensiero del disarmo nella mente di Nicolò II; e l'Europa, se prova un senso di meraviglia che sia sorto così improvviso l'invito del giovane imperatore, non deve trovarlo inconsiderato, tanto meno inopportuno.

Il vero è che il manifesto dello tsar pare perfino un proclama, un riassunto di quei discorsi che nobili e generosi cuori da parecchi anni vanno pronunciando per predicare l'arbitrato internazionale, il disarmo e la pace universale. Dei nobili propugnatori di questi evangelisti della pace molti sorridevano, i più erano increduli: della parola di un imperatore, anzi dell'autocrate del più vasto impero d'Europa, non si oserà più sorridere, e molti dopo di esso cominceranno a pensare e a meditare seriamente.

Abbiamo ancora sott'occhio il discorso inaugurale che il generale Türr pronunciava al Congresso per la pace di Budapest nel 1896. Il venerando e fervente patrocinatore dell'arbitrato internazionale, dopo aver ricordato la caduta del feudalismo e la scomparsa di tanti diritti giurisdizionali dei signorotti dei secoli scorsi, proseguiva con queste parole: ......« Lo stesso fatto (di dover comparire a un Tribunale superiore anzi che far giustizia da sè) potrebbe bene avverarsi anche fra gli Stati; e ciò tanto più facilmente, che in luogo di 200 o 300 sovrani, e di migliaia di signorotti, grandi e piccoli di cent'anni fa, vi sono oggidì cinque grandi Potenze, collegate fra sè, le une in una triplice alleanza, le altre in una reciproca amicizia o alleanza duplice, e tutte allo scopo di mantenere la pace.

« Ebbene, ancora un passo innanzi per amor della pace! Che queste cinque grandi Potenze si uniscano, e gli altri piccoli Stati le seguiranno, l'unione libera degli Stati europei sarà compiuta.

« Allora si potrà spender meno per la pace armata, assai per la guerra degli armamenti, e spender meglio e più utilmente per gl'interessi sociali. »

L'invito dello tsar non è intonato diversamente: si direbbe una parafrasi di questo e di tanti altri discorsi pronunciati, così vanamente finora, nei Congressi per l'arbitrato internazionale.

Che siamo pertanto alla vigilia di un avvenimento così nuovo? Sarebbe certo la più grandiosa fine del secolo presente e l'alba più bella d'un secolo nuovo.

Se l'invito dello tsar sia stato un tentativo individuale; se il giovane monarca si sia prima assicurato l'appoggio di qualche grande Potenza: noi non cerchiamo oggi. Come oggi non vogliamo nemmeno discutere — e forse lo faremo altra volta — se un grande egoismo russo non aiuti od ispiri la propaganda pacifica. Perocchè può esser facile a chi ha il più grande impero e raccolse recenti espansioni, dire agli altri: — disarmiamo! — L'invito potrebbe sonare anche: — a me che ho tutto e voi pressi quanto voili, nessuno più tocchi un capello.

Ma è indubbio che un invito come quello dello tsar, o combinato o no, non può venire efficacemente che da una grande Potenza. Viene per giunta dalla massima delle Potenze Europee: è grave quindi la responsabilità di averlo fatto, gravissima sarà la responsabilità dello Stato che osi respingerlo.

Comunque sia, la politica più avveduta e più fine è sovente quella che è più ingenua e più ingenuamente accoglie gli atti politici degli altri. Noi mostrimmoci avveduti accogliendo ingenuamente il manifesto dello tsar: anche questo potrebbe impegnare solennemente, e poi non avremmo che a guadagnarci.

Un giorno il conte Sellon, zio del nostro grande Cavour, e fondatore fin dal 1830 della Società della pace a Ginevra, a chi gli rimproverava che le sue erano idee volgari, da democratici senza elevatezza, rispondeva:

— Sì, le mie idee non sono quelle dei grandi e delle classi dirigenti e se però cominciano a circolare negli *omnibus*, ma faranno per salire nelle carrozze dei re!

Che oggi si siano seriamente assise in carrozza a fianco degli imperatori?

Augurismolo di cuore.

Quali sarebbero le prime proposte dello tsar pel disarmo

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,35:

L'*Agenzia Italiana* scrive: « Prima che la circolare del conte Murawiew sul disarmo fosse pubblicata, già il Governo russo aveva fatto precedere uno scambio d'idee coi principali Gabinetti europei e ne aveva ottenuto l'adesione in massima, salvo le riserve per le questioni particolari che potessero sorgere.

« Secondo nostre informazioni, i punti intorno ai quali a tale adunanza sarebbero due: 1º discussione e determinazione di nuovi principii di diritto internazionale che regolino i rapporti fra le varie Potenze in merito ai rispettivi possessi territoriali ed alle loro sfere d'influenza; 2º limite degli armamenti che ciascuna delle Potenze aderenti s'impegnerebbe di non oltrepassare. Nessuna intesa però esisterebbe intorno al punto sostanziale, che dovrebbe fissare le norme per l'esecuzione e l'osservanza delle decisioni che venissero adottate dal Congresso ».

Commenti della stampa europea

Italia.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Stamane, il primo segretario dell'Ambasciata russa, Baggovout, in assenza dell'ambasciatore De Nelidoff, si è recato alla Consulta per conferire col comm. Malvano, direttore della politica estera, intorno alla Nota sulla convocazione d'una Conferenza internazionale pel disarmo, comunicata dal conte Murawiew ai rappresentanti esteri accreditati presso la Corte imperiale. Dopo questo colloquio Baggovout si è recato a palazzo Braschi per conferire sullo stesso argomento col ministro Pelloux.

A questo proposito, la *Tribuna* scrive: « L'ordinanza è dovuta unicamente all'iniziativa personale dello tsar. In questi ultimi giorni corsero bensì trattative tra il ministro degli esteri russo ed i Gabinetti di varie Potenze, ma senza che si fosse giunti a pratica conclusione. Non è quindi fuori d'ogni probabilità che il giovane imperatore abbia voluto tagliar corto agl'indugi della diplomazia, ed anche alle possibili obbiezioni che valessero a creare difficoltà ai preliminari, per la soddisfazione del nobile desiderio espresso e consegnato nel suo rescritto.

« Questa iniziativa personale dello tsar, per quanto inaspettata, non ha naturalmente mancato di destare nello nostre sfere ufficiali, come altrove, le più vive simpatie, quantunque generalmente si osservi che le difficoltà che sorgono ad opporsi all'attuazione del generoso ideale, siano ben lungi dall'essere facilmente superate e rimosse ».

Il *Don Chisciotte* pubblica molti brani di vari discorsi di Pelloux contro gli armamenti eccessivi, che Pelloux attribuiva a gelosie delle Potenze, e che qualificava: « Una vergogna dell'epoca presente », dicendo, fra altre cose, che l'uomo il quale in un avvenire più o meno lontano, riuscirà a ricondurre le nazioni a diminuire gli armamenti e le spese, sarà benemerito dell'umanità e la sua gloria sarà duratura assai più di quella dei grandi conquistatori.

La *Tribuna* annunzia che giovedì avrà luogo un Consiglio dei ministri.

L'*Avanti!* accoglie scetticamente l'ordinanza russa pel disarmo. Dice che la forza ideale di slancio generoso è troppo soverchiata, oggi, dagli interessi economici e politici delle nazioni e, finchè durerà il conflitto economico fra uomo ed uomo, fra classe e classe, sempre saranno possibili i conflitti armati fra i popoli.

Anche l'*Osservatore Romano* non presta troppo fede alla riuscita del tentativo dello tsar. Dice che un tentativo simile si fece da Napoleone III, ma finì colla guerra di Crimea. Tuttavia, secondo l'*Osservatore*, l'iniziativa umanitaria dello tsar non andrà totalmente perduta, poichè servirà a fare viepiù comprendere a quale inevitabile rovina corrono incontro i Governi ed i popoli con armamenti eccessivi e convincerà tutti che la pace armata è mille volte peggiore della guerra guerreggiata.

L'*Opinione*, ritornando sull'argomento, dice che la nota russa agli ambasciatori delle Potenze apre una prima fase ad un negoziato cui specialmente l'Italia aderirà volentieri. Osserva che, se l'iniziativa è elevata, è altresì audacissima, più audace di quella che l'imperatore di Germania prese nel 1890, allorquando convocò la Conferenza internazionale per le questioni operaie. Si augura che il proposito umanitario trionfi.

L'*Italie*, poi considerata la situazione generale dell'Europa, crede poco alla riunione d'una Conferenza internazionale o meno ancora al suo successo pacifico.

« L'Italia, poi, — continua l'*Italie*, — non ha alcun interesse a disarmare, perchè, se si rispetta il suo diritto sopra Roma, lo si deve alla sua forza, siccome si sa che l'Italia trovasi in grado di riunire mezzo milione di soldati, appoggiati da una flotta potente, così tutti gli sforzi del Papato per riprendere Roma rimangono sterili. Se l'Italia non avesse questa forza, una crociata sarebbe presto organizzata da tutti i fanatici cattolici del mondo per strappare Roma all'Italia. »

La stessa *Italie*, nelle ultime notizie, dice che il testo della circolare russa non è ancora arrivato alla Consulta. Aggiunge che nelle sfere politiche e diplomatiche si crede poco probabile la riunione della Conferenza, poichè le Potenze, pur accettando cordialmente il principio, potranno difficilmente accordarsi sui particolari.

Appena fu conosciuto in Vaticano il testo dell'appello indirizzato dallo tsar alle grandi Potenze per disarmo generale, la Segreteria di Stato del Pontefice ha fatto pervenire al Gabinetto di Pietroburgo la sua piena adesione per l'iniziativa dell'imperatore, promettendo in pari tempo tutto il suo appoggio per la riuscita della proposta.

Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Pietroburgo**, 29:

Le *Novosti*, commentando la comunicazione fatta ai rappresentanti delle Potenze circa il disarmo, dice che l'attuale politica internazionale, piena di pericoli, sarà forse liberata da questi pericoli alla fine del secolo.

La *Gazzetta di Pietroburgo* è convinta che l'imperatore Guglielmo sarà lieto d'appoggiare l'iniziativa del suo augusto amico.

La *Novoe Vremia* dice che tutti i veri amici della pace si schiereranno a lato della Russia, ma soggiunge non potersi garantire che taluni Gabinetti dell'Europa Occidentale non facciano riserve in proposito.

Conclude che, se tutte le Potenze accetteranno la proposta della Russia, l'èra della pace generale trionferà, nel XX secolo, sulle ceneri di preoccupazione e di discordia.

La *Peterburgskija Viedomosti* giudicano l'iniziativa russa un tentativo per recare nelle relazioni internazionali un elemento di fiducia.

Francia.

Parigi, 29 (*Stefani*). — I giornali sono unanimi nell'apprezzare la proposta di disarmo fatta dallo tsar, e la qualificano nobile, generosa ed umanitaria.

Riconoscono la grandezza dell'opera a cui è consacrata l'adesione delle Potenze, ma la considerano piena di difficoltà e pericoli. La maggior parte dei giornali dubitano del successo, perchè ritengono impossibile che la Francia abbandoni le sue legittime speranze.

***

Parigi, 29 (*Stefani*). — I giornali della sera elogiano vivamente la proposta dello tsar. Il *Temps* dice: « Speriamo che l'Europa accoglierà la proposta con uno spirito conforme a quello nel quale fu dettata; tuttavia la Francia non può dimenticare le parole scambiate tra lo tsar e Félix Faure sul diritto dei popoli alla giustizia ».

***

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 18,[illegible]:

Come fin da ieri si poteva prevedere, il *Temps* fa riserve circa il manifesto dello tsar. Dice che la Francia, figlia della rivoluzione, deve salutare con simpatia la generosa iniziativa dell'alleato, ma non dimenticare che nel 1871 fu violata la giustizia eterna, che vista si misero popoli come gregge; finchè non sia riparato il passato, la Francia non potrà sottoscrivere i principii favoriti da Murawiew. D'altronde lo tsar non chiede il disarmo, ma un arresto nell'incremento degli armamenti.

Austria.

Vienna, 29 (*Stefani*). — I giornali commentano favorevolissimamente l'iniziativa dello tsar. Sperando che verrà accolta dovunque con grande gioia.

Il *Fremdenblatt* dice che lo tsar si pone al servizio d'un'alta missione di pace, e che il suo generoso appello incontrerà certamente la più calorosa accoglienza.

La *Neue Freie Presse* dice che uno tsar, quale messaggero di pace, è apparizione nuova nella storia. Se la grande idea riuscisse, incomincerebbe una nuova èra di progresso per l'Europa.

La *Neue Wiener Tagblatt* ritiene che il pericolo di conflitto nell'Estremo Oriente apparisce oggi allontanato, che le Potenze della triplice alleanza risponderanno certamente con gioia all'appello della Russia.

La *Wiener Abendpost* dice che l'atto generoso dello tsar troverà qui, come dappertutto, buona accoglienza e caldi voti pel successo di così nobile intendimento.

Alcuni giornali dimostransi però scettici sul risultato dell'iniziativa della Russia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,20:

La circolare di Murawiew a nome dello tsar destò profonda impressione. Era nota al ministro Goluchowski già da tre giorni: però nulla se ne fece trapelare, volendosi che la pubblicazione del documento venisse fatta a Pietroburgo.

La coraggiosa iniziativa dello tsar è destinata a suscitare la gratitudine dei popoli; si crede però che l'idea del disarmo generale o della sospensione degli armamenti, incontrerà grandissime, forse insuperabili difficoltà da parte della Francia. L'idea della revanche ne soffre un gran colpo. Le Potenze non potranno non prendere nota dell'invito dello tsar, partecipando al Congresso per la pace, che si terrà a Pietroburgo.

In seguito al riposo domenicale, i giornali di stamane non si pubblicarono; i supplementi del pomeriggio contengono brevi commenti, nei quali si rileva l'importanza dell'iniziativa dello tsar. Mi limito a riportarvi il giudizio della *Neue Freie Presse*. Eccolo:

« Da molto tempo non si è avuta nessuna notizia che destasse impressione così profonda come quella dell'iniziativa dello tsar. L'idea è grandiosa: se riuscirà ad effettuarla, per l'Europa si aprirà un'èra nuova di civiltà e una fra le più belle pagine della storia. »

« Grande merito ebbe lo tsar, anche semplicemente avanzando la proposta di tenere un Congresso internazionale della pace e del disarmo generale.

« Si può ritenere come certissimo che il Congresso si adunerà, giacchè quale Potenza potrebbe mostrarsi avversa a simile iniziativa? non potrebbe rifiutarsi di aderire neppure la Francia, dove indubbiamente la proposta dello tsar non sarà accolta con molta soddisfazione, giacchè la Francia si aspettava ben altri frutti dall'alleanza russa.

« Appena un anno fa, lo tsar, a bordo di una nave da guerra francese, proclamava l'alleanza franco-russa; ora tre giorni dopo la commemorazione di quell'avvenimento, fatta con uno scambio di telegrammi tra lo tsar e Faure, Nicolò invita le Potenze a Pietroburgo per un Congresso per la pace. Questo i francesi non se l'aspettavano, quando fra i due Stati fu conchiusa l'alleanza. »

Ungheria.

Budapest, 29 (*Stefani*). — I giornali rilevano l'importanza dell'iniziativa dello tsar. Constatano che tutte le nazioni civili salutano con riconoscenza l'idea magnanima di Nicolò II.

Germania.

Berlino, 29 (*Stefani*). — La *Norddeutsche* riproduce l'articolo della *Kölnische Zeitung* sulla proposta della Russia. Quindi soggiunge: « Noi siamo disposti a fare onestamente la prova. »

La *National Zeitung* dice che la proposta della Russia sarà presa sul serio in tutto [illegible].

La *Vossische Zeitung* ritiene che il passo fatto sia un avvenimento che [illegible] non può rimanere senza conseguenze.

La [illegible] dice che lo tsar, colla sua proposta [illegible].

[illegible]

Inghilterra.

Londra, 29 (*Stefani*). — I giornali lodano la [illegible] della proposta di disarmo dello tsar, ma rilevano le difficoltà che sorgeranno nell'esecuzione della proposta.

Il *Times* dice che la proposta dello tsar è un gran fatto internazionale e quand'anche non raggiungesse il risultato immediato, sarà un mezzo per mettere [illegible] dello tsar. Il *Times* crede che la Germania fu anticipatamente consultata in proposito.

Lo *Standard* opina che finanzechè l'Inghilterra avrà ragione di credere i suoi interessi commerciali minacciati, sarà impossibile all'Inghilterra di cessare ogni sforzo per mantenere la sua supremazia sul mare.

Il *Morning Post* dice che il disarmo mentre converrebbe alla Russia, non converrebbe punto all'Inghilterra.

I giornali della sera non dubitano delle intenzioni pacifiche dello tsar. Dichiarano però che il suo bel progetto riuscirebbe soprattutto a vantaggio della Russia o sarebbe di difficile esecuzione.

Svizzera.

Berna, 29 (*Stefani*). — I giornali parlano con ammirazione della proposta dello tsar ma esprimono il dubbio che la proposta non possa realizzarsi. Il *Journal de Genève*, dice che bisogna augurarsi che questa iniziativa di una Potenza che, meglio delle altre, può accettarsi, perchè non ha nemici in Europa, incontri accoglienza favorevole.

La *Nouvelle Gazette* di Zurigo si mostra inquieta del linguaggio dei giornali francesi come il *Matin* che chiedono garanzie, alludendo alla frontiera orientale.

Le *Basler Nachrichten* temono che la Conferenza proposta dallo tsar abbia la stessa sorte del Congresso di Berlino del 1890, riunitosi pure per iniziativa imperiale.

Il Governo non pensa a riforme elettorali?

Chi sostituirà De Renzis a Madrid.

Roma, 29, ore 9,35. — Il *Don Chisciotte* assicura che il Ministero non pensa affatto a riformare la legge elettorale.

***

Lo stesso *Don Chisciotte* dà come probabile la designazione d'un uomo parlamentare che appartenne anche al Governo nell'ufficio di ambasciatore italiano a Madrid.

Pelloux a Torino.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,20:

Si annunzia che Pelloux, dopo le feste di Brescia, si recherà a Torino per assistere al Congresso delle Opere pie, al quale interverrà pure il ministro Finocchiaro che si troverà a Torino pel Congresso giuridico.

San Marzano a Cuneo.

Roma, 29, ore 17,25. — E' probabile che alla rivista che passerà il Re al presidio di Cuneo assista anche San Marzano.

Modificazioni alla cavalleria.

Roma, 29, ore 17,35. — Oggi San Marzano ebbe un lungo colloquio col generale Mainoni d'Intignano, ispettore di cavalleria, intorno ad alcune modificazioni da apportarsi a tale arma.

Per la stazione di Genova.

Roma, 29, ore 17,25. — E' stato approvato il progetto pel riordinamento dei servizi ferroviari della stazione di Genova, per la spesa di lire 910 mila.

Le truppe italiane a Candia.

Roma, 29, ore 17,45. — Nel prossimo settembre il contrammiraglio on. Bettolo visiterà nuovamente i posti dell'isola di Candia. Si provvederà intanto ad un piccolo aumento dei graduati e militari dell'arma dei carabinieri alla Canea, richiedendolo il servizio di pubblica sicurezza. Quanto all'istituzione di un Corpo di gendarmeria stabile nell'isola, le trattative continuano fra i comandanti delle squadre.

Le udienze del Papa.

Roma, 29, ore 17,10. — Oggi il Pontefice ha ricevuto il cardinale Rampolla, con cui si intrattenne lungamente; quindi altri prelati.

***

Roma, 29, ore 20,45. — Oggi il Papa ricevette il presidente della Camera belga, signor Beernaert, accompagnato dalla sua signora.

Un Cimitero all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,20:

Il ministro San Marzano è intenzionato di riunire in un solo Cimitero all'Eritrea i resti mortali dei militari morti nei diversi fatti d'armi, che ora si trovano sepolti nei luoghi ove avvennero i combattimenti.

Atti ufficiali.

Roma, 29, ore 21,00. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che regola l'importazione del transito dei vegetali e d'altre materie che possono diffondere la fillossera in provincia d'Alessandria.

Un altro decreto stabilisce le Sezioni elettorali della Camera di Commercio ed Arti di Alessandria.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 17,45:

Avendo il regolamento per l'esecuzione della legge sugl'infortuni sul lavoro reso necessarie alcune modificazioni agli statuti delle Società ferroviarie, i rappresentanti di dette Società si raduneranno in settembre a Torino, sotto la presidenza del comm. Ottolenghi, direttore dell'Ispettorato generale, per discutere le modificazioni da introdurre negli statuti stessi.

*** In occasione del primo Congresso delle Scuole commerciali del Regno in Torino, il Ministero d'agricoltura e commercio pubblicherà un volume sulle scuole industriali e commerciali dipendenti, ovvero sussidiate dallo Stato. Esso conterrà notizie sull'ordinamento delle singole scuole, e le materie che vi si insegnarono, ecc., nell'ultimo quinquennio.

***

Roma, 29, ore 17,10. — Il capitano di fregata Aquilli e il tenente di vascello Cerrina, [illegible], sono addetti al nuovo ispettorato delle torpediniere a Civitavecchia.

***

Roma, 29, ore 17,30. — Al comando generale dello stato maggiore si sono ultimati gli studi per la compilazione del regolamento pel riordinamento degli istituti della scuola militari.

L'Avanti! di nuovo sequestrato!

Roma, 29, ore 21,35. — Anche stasera fu sequestrato l'*Avanti!* pel commento sul sequestro di ieri.

La crisi dell'Obolo di San Pietro

Nel suo discorso di chiusura del Congresso cattolico di Crefeld, monsignor Schmitz, vescovo di Colonia, rivolse un ardente appello ai cattolici tedeschi, acciò provvedano alla situazione finanziaria di Sua Santità Leone XIII, che si fa — a quanto sembra — assai precaria.

Monsignor Schmitz, esaminando la questione dell'Obolo di San Pietro, osservò che questa faccenda è divenuta una vera calamità cattolica. « Inutile negarlo — diss'egli: — l'Obolo è in costante diminuzione. Il Papa abbisogna, per l'amministrazione generale della Chiesa, d'una somma globale di 7.000 milioni di franchi. Su questa somma rilevante, tre milioni gli vengono assicurati da una rendita che credo inutile riferire. I quattro altri milioni debbono venire dalle offerte dei fedeli del mondo intero.

« Quattro anni or sono, l'ammontare dell'Obolo di San Pietro superava di molto i quattro milioni, cosicchè il Papa poteva distribuire soccorsi pecuniari a profitto di diverse Opere. Ma da due anni a questa parte i versamenti dell'Obolo più non produssero che due milioni e mezzo. In questa situazione perdurare, il Santo Padre si troverebbe in breve ridotto, nella sua qualità di sommo amministratore della Chiesa, nella situazione più precaria che immaginare si possa. Tale questione riveste pertanto un'eccezionale importanza, giacchè può riuscire fatale alla Chiesa.

« La causa di questa diminuzione dell'Obolo di San Pietro è particolarmente d'ordine politico. Dopo la guerra ispano-americana, le offerte di questi due paesi cessarono completamente. Da dieci anni, la Francia manda sempre meno. Quanto all'Austria, questo paese ultra-cattolico si trova ora all'ultimo gradino degli Stati che alimentano i fondi della Chiesa. Non rimangono più se non pochissimi Stati che inviino somme rilevanti, e per questo ragioni il Pontefice, al principio dell'anno, si rivolse in special modo ai cattolici tedeschi. Nel settembre or sono, il Santo Padre delegava un prelato di Roma a recarsi presso il cardinale (quale cardinale?) per implorare il nostro aiuto colle parole: [illegible] San Pietro!

« Il cardinale fece quanto poteva, inviando 60,000 franchi a Roma, in occasione del giubileo di Leone XIII. Altre somme seguirono, ma occorre un sussidio permanente della nostra fede.

« Non basta fare una colletta all'anno, è necessario organizzare collette permanenti. La nostra vostra pel Papa, il vostro interessamento per la Chiesa deve spingervi ad avviare ogni calamità finanziaria al Santo Padre. Vi hanno in Germania 20 milioni di cattolici. Se ognuno facesse il proprio dovere, la Germania potrebbe, da sola, raccogliere i quattro milioni occorrenti.

« Sarebbe questa la maggior gloria che la Germania possa sognare. Voltaire diceva: *L'argent fait l'homme*. Dirò, io: « Senza danaro, con v'ha Papa libero. » Occorre che il Papa possa dirigere la Chiesa senza essere travagliato da cure materiali. Nostro motto deve essere: « Ci abbisogna un Papa libero! » Questo pensiero deve animarci a versare a piene mani le nostre offerte per l'Obolo di San Pietro. »

I DIMENTICATI

STEFANO GOBATTI

L'altro giorno, a Bologna — ove furono rappresentati per la prima volta diciasette anni or sono — dopo oltre tre lustri di fatale, immeritato oblio, furono nuovamente presentati al lume della ribalta i *Goti* del maestro Stefano Gobatti.

E' dunque una risurrezione musicale nel senso più schietto e più simpatico della parola; e sebbene il teatro che echeggiò della musica del Gobatti non fosse più l'elegantissimo Comunale, ma un meschino, per quanto vasto, politeama popolare, una baracca di legno che pare appositamente costrutta in odio a qualsiasi precetto estetico, tuttavia non era men viva l'aspettazione del pubblico, nè men trepidanti le ansie degli amici del maestro, nè men sinceri gli augurî di tutte le anime gentili.

Perchè intorno al nome dell'obliato maestro si affollano mille ricordi di giovinezza, mille speranze perdute, mille acerbi rimpianti.

Lasciate che ne sfoghi qualcuno.

***

Stefano Gobatti, a diciannove anni — nell'autunno del 1873 — accorsi trionfalmente coi *Goti* a Bologna, dove era venuto giovane, sconosciuto, col fardello di un grosso spartito, ov'eran le sue speranze audaci.

Era reduce da Milano, dove non gli avevano dischiuse le porte della Scala, alle quali mirava la sua balda giovinezza, sol perchè non poteva permettersi il lusso di pagare il biglietto d'ingresso che si esige dai giovani maestri « debuttanti ».

A Bologna rinsero dapprima della sua temerità; ma Camillo Casarini, allora sindaco della città, un uomo colto, intelligente e generoso, la cui prematura scomparsa fu lungamente rimpianta dai bolognesi, simpatizzò subito col giovane, volle egli stesso spianargli la via, e, combattendo l'apatia, l'indifferenza, la malignità e tutti i piccoli intrighi cospiranti contro il giovane maestro, riuscì a trionfare: e il 30 novembre 1873 i *Goti* venivano per la prima volta rappresentati al teatro Comunale.

Chi mi sa ridire l'entusiasmo di quella prima memorabile rappresentazione?

La sala del Bibiena era gremita di un pubblico irrequieto, poco disposto al raccoglimento. Nei palchi, in platea, nelle barcaccie si discorreva tranquillamente senza occuparsi dello spettacolo, e i pochi che tentavano protestare e zittivano erano fatti segno ai motteggi e alle sghignazzate.

Le prime note passano fra il baccano; improvvisamente uno stupore intenso si dipinge su tutti i volti: sono le prime battute del preludio; il grande preludio sinfonico. Dallo stupore il pubblico passa tosto al silenzio, al raccoglimento, e quando le ultime note si spengono, vi è un istante di silenzio glaciale, una di quelle pause solenni in cui un pubblico sosta un istante prima di dare un grande giudizio; poi uno scoppio d'applausi fragorosi, unanimi, tumultuosi, echeggia nel teatro.

Ad ogni pezzo il successo aumenta; il pubblico, senza iperbole, passa dall'entusiasmo al delirio: per cinquantadue volte vuole salutare il maestro alla ribalta e, finito lo spettacolo, gli improvvisa un'altra dimostrazione, nell'entusiasmo della quale, staccati i cavalli dalla carrozza ove si era rifugiato il maestro, il popolo volle trascinarla trionfalmente.

Alcuni amici, per sottrarre il Gobatti a quell'onda di entusiasmo, che minaccia di soffocarlo, lo conducono al *Club Domino*; ma la folla non si disperde, applaude, applaude, vuol ancora vedere il maestro, ed è Enrico Panzacchi che ottiene un po' di calma affacciandosi replicatamente ad una finestra dell'aristocratico *club*, gridando:

— Cittadini! Il maestro vi è gratissimo, vi ringrazia dal profondo del cuore; ma è affranto, ha bisogno di riposo, lasciatelo riversi di tante emozioni!

Pochi giorni appresso il Consiglio comunale decretava, ad unanimità, la cittadinanza onoraria bolognese a Stefano Gobatti; l'impresa del teatro Comunale chiudeva i suoi conti con un utile netto di 34,000 lire, dovuto a sei rappresentazioni dei *Goti*; la signora Giovannina Lucca acquistava per 10,000 lire il fortunato spartito, mentre Tito Ricordi gli offriva 75,000 lire perchè s'impegnasse a scrivere tre opere nuove.

Era, insomma, il successo caldo, pieno, incontrastato, con tutte le sue lusinghe, con tutte le sue seduzioni, con tutte le sue ebbrezze, e sarebbe ingiusto far carico a Stefano Gobatti, non ancora ventenne, se, un po' stordito, un po' smarrito, si abbandonò alla gioia del trionfo.

Ma eccoci alla quaresima del 1874: una stagione fatale per l'Apollo di Roma. Una prima opera, per insufficienza di cantanti, era caduta inesorabilmente; allestitasene in fretta una seconda, questa pure non resistette che ad una rappresentazione, dopo la quale il teatro venne chiuso. E quando, dopo venti sere, l'Apollo veniva riaperto, il pubblico romano riconfermò ai *Goti* il successo di Bologna.

Lo spartito del Gobatti ebbe trecento rappresentazioni consecutive; Jacovacci guadagnò parecchi biglietti da mille, poi... i *Goti* incominciarono il loro cammino fortunato, e a Firenze, a Genova, a Torino, a Parma, a Brescia, a Cremona e ovunque ebbero le più liete accoglienze.

***

Disgraziatamente Stefano Gobatti, stipulando il contratto di vendita dei *Goti* colla signora Lucca, si era impegnato a musicare, entro il termine di due anni, un nuovo libretto; e questo fu il principio della sua sciagura, perchè essendogli stata consegnata la *Luce* dal compianto Interdonato sei soli mesi prima della scadenza del contratto, egli dovette comporla in quel brevissimo spazio di tempo.

E fu così che, composta con la fretta alle calcagna, su versi pei quali non sentiva il più piccolo trasporto, rappresentata in un teatro mal disposto contro il Gobatti, la *Luce* cadde, benchè ricca di melodia e di finezze squisite.

Allo sfavorevole successo di *Luce*, si aggiunsero due di quelle sventure domestiche che da sole bastano a sconvolgere la mente di un uomo. Stefano Gobatti dolorosamente colpito, volle, per dimenticare, ingolfarsi nel lavoro e fu allora che compose *Cordelia*.

L'esecuzione, più che insufficiente, fu una vera parodia e lo riconobbe tosto il maestro, che inutilmente negò il permesso alla rappresentazione. Il pubblico tuttavia fu più indul-

gente; ma ormai gli entusiasmi erano sboliti e una severa reazione seguì loro.

Troppe invidie e troppe aspettazioni gli avevan procurato il primo entusiastico successo ed era giusto..... che dovesse poi scontarlo amaramente.

Una serie di piccoli intrighi e di piccole miserie agitate a buon punto fece allontanare dal Gobatti la più calda simpatia; era il vinto che declinava senza un conforto, senza un aiuto.

Declinarsi al segno che quando egli stesso due anni or sono, costretto dalla necessità, chiedeva a Bologna un modestissimo posto di maestro di canto nel Liceo musicale, gli venne negato, negato da quella città, che nel 1870 lo aveva nominato per meriti musicali suo cittadino d'onore.

Molti si sarebbero scoraggiati al suo posto, eppure Stefano Gobatti ha avuto la virtù di attendere pazientemente, dignitosamente, pur vedendo sempre più lontano il vuoto intorno a sè; e gli amici farsi sempre più rari, e i bisogni al contrario più urgenti e più impellenti, sopportando con dignità mille privazioni, accontentandosi, come fece lo scorso anno, ad un modestissimo posto di direttore di una Filarmonica in un paesello del Veneto, continuando a lavorare per l'arte sua, ritoccando il già fatto, preparandosi a nuove battaglie.

Lo spartito giovanile di Stefano Gobatti, la sera del 27 si ripresentò al politeama D'Azeglio rivestito con maggior eleganza e abbellito da una tecnica che in questi anni di riposo ha raggiunto la perfezione e i giornali dicono che i *Goti* vi furono accolti con molte chiamate e parecchi *bis*.

Bologna, che tanto lo esaltò, doveva ben prepararsi questa risurrezione, e per quello che ha amato e sofferto, per quanto di umiliante ha dovuto subire in questi ultimi anni Stefano Gobatti è ben degno di questa rivincita.

Patrizio Patriziì.

La commemorazione del generale Della Rocca a Luserna San Giovanni.

Torre Pellice, 29 (*Stefani*). — Ieresera il Municipio di Luserna San Giovanni commemorò il generale Morozzo Della Rocca, spirato ivi nella sua villa di Sconanno. La sala del Consiglio era gremita. La famiglia era rappresentata dalla vedova, dalla figlia baronessa Sonnino e dai nipoti Sonnino e tenente Morozzo Della Rocca. Assistevano tutte le Autorità locali, la rappresentanza della Scuola di cavalleria di Pinerolo, l'ammiraglio Ratti, i colonnelli Tesio e Masconi, molte signore e signori venuti da Pinerolo e dalle vicine campagne.

L'oratore cav. *Gugot*, segretario dell'Istituto delle figlie militari, pose in rilievo fra applausi con efficace discorso le virtù militari e civili del generale Della Rocca, documentando le sue affermazioni con lettere di Vittorio Emanuele, Cavour e Ricasoli.

Ricordò come Della Rocca nella difficile missione del 1858 riuscì a strappare a Napoleone III la promessa dell'alleanza. Accennò alla vittoria di San Martino ed all'affettuosa accoglienza fatta al generale Della Rocca la sera dopo la battaglia dal Re, che lo abbracciò, gli consegnò il Collare dell'Annunziata e lo trattenne accanto a sè a bivaccare. Parlò della ultima sua grande opera, cioè della sua attività e del suo affetto che dedicò a favore delle figlie dei militari.

L'oratore rimpiansse che Luserna non possa gloriarsi di dar ricovero alla salma del generale, poichè questa fu resa a Torino, ed evocò con parole commoventi la visione delle anime elette di coloro che in queste valli caddero difendendo la loro fede, di coloro che morirono pei principi di Casa Savoia, e degli alpini valorosi che tutti sarebbersi inchinati riverenti alla tomba che avrebbe ispirato nuova fede nell'avvenire, alle schiere dei giovani alluciati.

Il grave stato sanitario dell'esercito nord-americano.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 12,20:

Telegrammi dagli Stati Uniti si fanno eco della generale indignazione per lo stato sanitario deplorevolissimo in cui si trova l'esercito, che conta ora circa 17,000 infermi. Come è noto, tutte le truppe provenienti da Cuba e Portorico vengono mandate in quarantena al campo di Montauk.

Quivi mancano di tutto, per assoluta imprevidenza del Governo. Soltanto ora, per i generali ed insistenti reclami della stampa, si pensò ad allogare somme pel mantenimento e la cura dei malati.

Si citano fatti inauditi. Il tenente William Tiffany, ricco ufficiale appartenente al reggimento dei *rough-riders*, è morto, e suo fratello dichiara che soccombette, non di malattia, ma di fame.

Il 71° reggimento di fanteria, composto di 1200 uomini, quando giunse a Santiago, perdette circa 200 uomini fra morti e feriti. Quando ricevette ordine di lasciare il campo di Montauk per far ritorno a Nuova York, si trovò che soltanto 400 uomini erano in istato di sfilare in parata, com'è uso per gli ingressi in città dopo la guerra. Per le calde sollecitazioni dei poveretti, che desideravano essere compartecipi alla gloria dopo i disagi e i pericoli, si deliberò di rinviare l'ingresso del reggimento a New York di qualche giorno, nella speranza che 600 uomini fossero allora in grado di marciare.

L'ostilità contro il segretario della guerra, Alger, va crescendo. Il suo antico collega di Ministero, Sherman, va tant'oltre da chiedere la sua messa in istato d'accusa. L'opinione pubblica domanda almeno una seria inchiesta sull'amministrazione medica dei principali campi e sull'intendenza.

Frattanto si osserva che le truppe regolari tornarono dalla guerra in perfetto stato e provviste di tutto, come al momento della partenza — il che dimostra una volta ancora che gli eserciti non si improvvisano.

I nuovi orrori in Armenia.

Ci telegrafano da Filippopoli, 29, ore 20,5:

Riguardo all'eccidio di Musch, accennatovi in altro telegramma, eccovi alcuni particolari. Due località situate in vicinanza di Musch furono completamente devastate: circa trecento persone, la maggioranza donne e fanciulli, dalle orde curde furono barbaramente mutilate e trucidate.

L'eccidio venne provocato dal fatto che il capo della polizia d'una tra le località devastate era stato trovato assassinato in una casa equivoca. I curdi colsero tale pretesto per fare una strage d'armeni.

Fra Austria e Ungheria.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 21,40:

Nel pomeriggio ebbero luogo nuovamente conferenze fra i ministri d'Austria e d'Ungheria. Il Parlamento austriaco si riconvocherebbe il 19 settembre. Su questo punto la vinse Banffy; non gli è però riuscito d'indurre Thun a mostrarsi più arrendevole riguardo a talune proposte del Compromesso. Nel suo supplemento serale il *Neue Wiener Tagblatt* afferma essere stato raggiunto dai due Governi un accordo; Thun dovette riconoscere la necessità di ristabilire le condizioni costituzionali in Austria, perchè i circoli direttivi ormai sono convinti che il far funzionare il Governo senza Parlamento riesce uno fra i più ardui esperimenti.

***

Vienna, 29 (*Stefani*). — L'imperatore ricevette in udienza comune Thun e Banffy; probabilmente domani termineranno i negoziati finali pel Compromesso austro-ungarico.

Gli imperiali di Russia a Mosca.

Mosca, 29 (*Stefani*). — Ieresera vi fu al palazzo del Kremlino un pranzo di gala di circa mille coperti. Stamane lo tsar passò in rivista le truppe. Vi assistette la famiglia imperiale. Nel pomeriggio si è posta solennemente la prima pietra del Museo di Belle Arti Alessandro III in presenza dello tsar e della tsarina. Stasera pranzo presso il granduca Sergio Alessandrovitch.

Lo sciopero inglese sta per finire!

Cardiff, 29 (*Stefani*). — Secondo un rapporto ufficiale, la richiesta del *minimum* dei salari fatta dagli operai minatori, fu rigettata dai proprietari. Però questi modificarono le condizioni offerte il 18 luglio, nel senso che praticamente per un anno assicurano un *minimum* di 12 1\2 0\0 sul salario tipo del 1879, e se dopo un anno i salari scendessero al disotto di detto punto, gli operai minatori avrebbero diritto di denunziare questo accordo. Tale contro-proposta dei proprietari è valida sino a giovedì. Essa si sottoporrà mercoledì alla conferenza generale dei delegati degli operai in Cardiff.

Un terribile disastro alpino.

Quattro escursionisti morti.

Sion (Vallese), 29 (*Stefani*). — Una terribile catastrofe alpestre è avvenuta sabato scorso. Il dottor Hopkinson, inglese, faceva un'ascensione sul fianco del Vaisivi, con un figlio e due figlie, senza guida. Tutta la carovana precipitò dalla montagna. L'Autorità giudiziaria si è recata sul luogo per far procedere al trasporto dei cadaveri. Soltanto al suo ritorno si potranno conoscere i particolari della catastrofe.

Gli abusi del clero slavo nell'Istria.

La siccità — Le delusioni della « Danae » — Falsi monetari — Vendetta femminile — Tutti a Torino.

Ci scrive X da Trieste, 28:

Le condizioni dell'Istria si fanno sempre più tristi. Il clero slavo continua a spadroneggiare impunemente ed esercita sulle popolazioni italiane dell'Istria, col beneplacito del Governo, una specie di terrorismo. Cito un esempio: Il vescovo di Veglia, monsignor Mahnic, noto agitatore slavo, non curandosi delle disposizioni di legge, secondo le quali i provvedimenti dell'Autorità ecclesiastica sono da notificarsi ai dirigenti delle scuole a mezzo delle Autorità di sorveglianza, ha ordinato, di proprio arbitrio, che l'insegnamento religioso nelle scuole del distretto di Lussino venga impartito in lingua croata, anzichè in lingua italiana, che è quella parlata dagli abitanti.

Contro simili abusi protestò la Giunta provinciale dell'Istria e la Società politica istriana, la quale ultima diresse al presidente dei ministri, conte Thun, un vibratissimo memoriale. Purtroppo la corrente in Austria è sempre favorevole agli slavi, e il memoriale, come tanti altri, rimarrà senza risposta, e gl'italiani continueranno a subire sopraffazioni!

***

I grandi calori sono alquanto diminuiti, però continua la siccità, essendo oltre un mese che non piove.

Dal territorio giungono desolanti notizie. Nei villaggi di Prosecco e di Basovizza è scoppiato il tifo.

Il Municipio continua a provvedere l'altipiano di acqua mediante botti.

***

Il ricupero della fregata francese *Danae* è stato in complesso una delusione. Al di fuori della carcassa ricolma di fango e di « guindre » (lastre di rame che servivano di zavorra) e di qualche centinaio di palle da cannone non si è trovato altro. Del tesoro di guerra nessuna traccia e così pure nessuna traccia dei cannoni, che il Governo francese avrebbe spedito al museo di Tolone pagandoli bene. Si rinvennero bottoni d'uniforme e qualche moneta di rame e d'argento. La carcassa della *Danae* è esposta al pubblico verso pagamento, ma l'interesse e la curiosità sono ormai scemati. Fra giorni i palombari tenteranno nuove ricerche sul posto dove la nave affondò.

***

In seguito all'arresto, avvenuto a Zagabria, del truffatore Paolo Fajeth, colto in flagrante mentre spacciava dei fiorini falsi ricevuti da Trieste, che egli riceveva in rotoli da 100 pezzi e li pagava f. 40, un impiegato superiore della polizia di quella città si recò a Trieste e dopo minuziose indagini la polizia riuscì ad arrestare qui il complice Ulmer principale indiziato della spaccio delle monete false.

In casa sua si rinvenne una officina completa, cioè crogiuoli, stampi di gesso, zinco, piombo, antimonio, nonchè parecchi pezzi di fiorini falsi e un sacchetto contenente circa mille pezzi da 10 e 20 centesimi, pure falsi.

Venne pure arrestata per complicità la moglie dell'Ulmer e il fabbro Francesco Wertz.

Gli arrestati attuali non farebbero parte della banda di falsificatori arrestati antecedentemente.

***

Ieri, nel pomeriggio, avvenne un fatto di sangue che commosse la popolazione.

In piazza Vecchia c'è la caleaderia di Giacomo Gliubich, il quale, sei mesi fa, aveva preso in moglie una tra le sue giovani lavoranti, a nome Giovanna. Il matrimonio fu tutt'altro che lieto.

[illegible]

La Giovanna, che riteneva che nella separazione ci avesse avuto parte una cognata, che offrivi, si recò ieri, nel pomeriggio, nel negozio del marito, armata di un rasoio, e trovata la cognata, che colà lavorava, dopo breve alterco le inferse un terribile colpo alla parte sinistra del collo, quindi si costituì alle guardie. La ferita venne trasportata in grave stato all'ospedale. Si spera però di salvarla.

***

In questi giorni molti triestini visitarono la vostra magnifica Esposizione, e ne ritornarono entusiasmati. Molti altri si accingono a fare il pellegrinaggio nella patriottica Torino nel prossimo settembre. Ed ora un'osservazione. I nostri albi della pubblicità sono tappezzati di grandi manifesti-réclame dell'Esposizione, redatti..... in lingua francese. Perchè non mandarli semplicemente in italiano?

Il monumento a Garibaldi in Digione.

Ci scrivono da Parigi, 28:

Si sta costituendo un Comitato allo scopo di organizzare feste solenni a Digione, in occasione della inaugurazione del monumento innalzato alla memoria di Garibaldi.

La presidenza d'onore del Comitato sarà offerta al sig. Edoardo Lockroy, ex-garibaldino, attualmente ministro della marina.

Il monumento, alla erezione del quale ha concorso la stampa parigina, sottoscrivendo per la somma di trentamila o duecento franchi, è opera dello scultore Deloye, noto autore dell'ammiratissima statua del generale a Nizza.

Nel nuovo monumento, Garibaldi in atteggiamento di difendere la Francia, stringe con la destra la spada e con la sinistra la bandiera tolta al 61° reggimento di Pomerania, davanti a Digione.

L'inaugurazione avrà luogo il 2 giugno del 1899.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

29 agosto. — **Convegno e corse ciclistiche.** — [illegible]

[illegible]

29 agosto. — **Accusa della rivolta ai carabinieri a Boscomarengo. — Nuovi arresti.** — [illegible]

[illegible]

— **Un lieto campestre finito male.** — [illegible]

[illegible]

BARBANIA.

29 agosto. — **Per la Colonia alpina.** — [illegible]

[illegible]

COLOMBARO.

29 agosto. — **Festa operaia.** — [illegible]

[illegible]

chiarissimo signor notaio Sola, nostro deputato provinciale, il sindaco del Comune sig. cav. Costantino Migliaretti, il dottor Trossi di Lavriano, il dottor Francesco Cavalli, il dottor Francesco Casio, il segretario comunale sig. Zeppegno, il signor Tarera, presidente della Società [illegible], il signor Bassio, presidente della Società di Moriondo ed i reverendi don Gibbi e Frison.

Al levar delle mense nel Teatro [illegible] [illegible]

[illegible]

PINEROLO.

29 agosto. — **Furto nella stamperia Marzolla in Torre Pellice.** — [illegible]

[illegible]

SUSA.

29 agosto. — **La porcessa del Duca d'Aosta.** — [illegible]

[illegible]

— **Convegno ciclistico.** — [illegible]

VERCELLI.

29 agosto. — **Cronaca degli incendi.** — [illegible]

[illegible]

— **Ispezioni antifillosseriche.** — [illegible]

— **Distaccamenti di truppe.** — [illegible]

Le feste di Bergamo.

L'immenso concorso. Le funzioni religiose.

Bergamo, 29 agosto.

(Ambrosia) — Bergamo da quindici giorni è in piena e straordinaria festa per il decimosesto centenario del martirio di Sant'Alessandro, principe della Legione Tebea, patrono della città e della diocesi. Fu difatti il 26 agosto del 298 che Sant'Alessandro, evaso dal carcere dello Zebedeo di Milano, per ben due volte e ripigliato, prima in Como poi in Bergamo, fu carcerato e decapitato nel luogo ove ora sorge la chiesa di Sant'Alessandro della Colonna.

Fin da circa due anni fa si era costituito una Commissione per organizzare i presenti festeggiamenti. Il denaro occorrente venne largamente dato dai fedeli di tutta la provincia; tutto venne preparato egregiamente.

Fu organizzata una Mostra diocesana d'arte sacra, e questo fu il motivo per cui Bergamo non ha preso parte alla Mostra di Torino e [illegible].

La città e la diocesi di Bergamo sono ricchissime d'oggetti d'arte preziosi, perchè quivi fiorirono eccellentissimi artisti in pittura, architettura, scultura, intarsio, ecc., che da tali secoli [illegible] ogni dove i loro capolavori, che ora in buonissima parte sono raccolti nelle 14 sale della Mostra, che, a detta di visitatori forestieri, è riuscita ben superiore a quella di Torino.

Principali le feste dal 14 corrente, esse durano ormai da 15 giorni, con inaugurazioni di un battistero e di statue al Duomo, col quelche episcopale del nostro vescovo, con processioni e trasporto di urne cinerarie, con straordinaria partecipazione di vescovi ed arcivescovi, con funchi artificiali e con una accademia cattolica letterario-musicale.

Tanti inaspettatamente numeroso fu il concorso dei forestieri il giorno di Sant'Alessandro, che parecchi ebbero la sorpresa non solo di non trovare un alloggio qualsiasi, ma altresì di non poter cenare: gli alberghi, le trattorie avevano esaurito tutte le provviste, quantunque fatte in previsione di grande concorso. I pastai avevano esitato il pane di tutte le qualità, di tutte le forme fino all'ultimo crostone. Taluni si adattarono alla polenta, altri..... aspettarono il domani. Preti forestieri bussarono alle chiese per tempissimo, alle 2, per poter celebrare la Messa e quindi andar in cerca di qualche cosa con cui acquietare lo stomaco reclamante soccorso.

Si chiamarono fortunati quelli che poterono trovare un divano, una poltrona, una panca su cui riposare, in confronto dei molti che dovettero rassegnarsi a rimanere *alla bella stella*.

Cionullameno non successero guai. Qualche borseggio fu inevitabile; una guardia fatta disgraziatamente per trattenere un baraballo colto in flagrante, vi fu anche una caduta da un albero, ma senza conseguenze.

Ieri, ultimo giorno delle feste, e festivo per se stesso, vi fu ancora straordinario concorso di forestieri, non però come venerdì.

Eranvi anche 4000 pellegrini della diocesi di Crema. Ed oggi ne venne qualche migliaio dalla stessa diocesi. Bello il vedere che visitano la città in due gruppi, l'uno di tutte donne, l'altro di tutti uomini.

Pontificò in duomo l'arcivescovo di Milano cardinale Ferrari, coll'assistenza del patriarca di Venezia, card. Sarto e del card. Agliardi, nonchè in porpora, dell'arcivescovo di Nonantola monsignor Schirò in paludamenti orientali e dei seguenti vescovi in piviale, mitra e pastorale:

Guindani di Bergamo, Ribaldi di Pavia, Bonomelli di Cremona, Valfrè di Bonzo di Como, Mantegazza di Famagosta, Scalabrini di Piacenza, Tavani di Nipoli, Carrai-Pellegrini di Brescia, Origo di Mantova, Callegari di Padova, Taveri di Borgo San Donnino, Rizzinetti di Carpi, Ross di Lodi, nonchè quattro monsignori in mitra ed un infinità di clero regolare e secolare.

Il cardinale Svampa, arcivescovo di Bologna, non potè intervenire per malattia, e così il vescovo di Cremona, monsignor Fontana; il cardinale Parocchi fu impedito da gravi occupazioni.

Le feste vennero chiuse in duomo alla sera, con un discorso del cardinale Agliardi e col canto del *Te Deum*, e fuori con grandiosa illuminazione fantastica di tutta l'alta città, delle mura circostanti, dei campanili, delle cupole delle chiese, dei sobborghi di Castagneta, Fontana, Canale del Gromo, Redona di Redona e Valtesse, e numerosi falò vennero accesi sui colli della Bastia, della Maresana, di Sorisole, di Rosciate, di Ponteranica, di Redona e di Torre Boldone.

Era uno spettacolo indescrivibile, che un vero mare di gente stette a godersi fin dopo la mezzanotte. Ben sette Corpi di musica diedero concerto.

Nonostante questo, furono popolati il teatro Donizetti, dove si dà la *Tosca* del Puccini, il politeama Ghiotti, dove agisce la Compagnia Guillaume, e quello Toti, col Circo Rondolini, nonchè tutti i baracconi di fiera.

Il nuovo vescovo d'Asti.

Ambrosia ci scrive da Bergamo, 29:

Monsignor Giacinto Arcangeli, di cui vi telegrafai la nomina a vescovo di Asti, è nato in Sarnico (lago d'Iseo), quarantacinque anni fa da agiata, distintissima famiglia antica.

Fece i primi studi nel seminario patrio a Bergamo, quindi recossi a Roma, ove conseguì la laurea in ambi i diritti. Rimase un altro anno nella città eterna, addetto alla Sacra Congregazione, quindi tornò in patria e professò per parecchi anni filosofia al Collegio vescovile Sant'Alessandro; continuò, anzi, quando fu nominato canonico, prima onorario e poi effettivo del Capitolo della cattedrale.

Cessò quando fu fatto provicario generale attualmente, e da otto anni, è vicario generale.

Ebbe prima la dignità di canonico teologo, ed ora ha quella di canonico arcidiacono.

È pure protonotario apostolico, dignità questa che gli dà il diritto di portare la mitra.

Ha la rara fortuna di possedere un potente ingegno.

È autore di parecchie pregiate pubblicazioni; fra le quali eccelle la *Vita della venerabile Costanza Teresa Verzeri*, opera in due grossi volumi.

Monsignor Guindani lo ama e lo stima grandemente, come, del resto, lo amano e lo stimano tutti i sacerdoti e quanti lo conoscono.

Quanto al fisico, egli è alto di statura, aitante e tarchiato della persona, cammina dritto e svelto come un giovanotto.

Gli astigiani fanno certamente un buon acquisto.

Gli annegati della *Bourgogne*.

Albénsio da Genova, 29:

Notizie da Cardiff recano che il comandante della nave genovese *Caterina Accame*, arrivato in quel porto dalla Nuova Scozia, riferisce che il giorno 2 agosto incontrò in alto mare una quantità di avanzi del naufragio del vapore francese *Bourgogne* ed i cadaveri di parecchi annegati.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

All'Esposizione d'Arte sacra. — Nel pomeriggio e sera, Per l'onomastico di monsignor Agostino Richelmy, grande festa popolare consistente in canzoni vocali e strumentali, giuochi, divertimenti, banchetto e luminaria.

Orario dell'Esposizione. — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Questa sera, martedì, secondo la deliberazione del Comitato, non avrà luogo la serata elettrica, e la Esposizione si chiuderà alle ore 21.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 19.

Mostra della Sezione « Esplorazioni ». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18. — Ingresso cent. 25.

Museo della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

Invalidità con tombini vivi. — Dalle ore 9 alle 21, chiusa a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 21. — Biglietto d'ingresso L. 0 50. Militari e ragazzi L. 0 25.

Vedetta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con luci d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, dirimpetto alla funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 10. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 30.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Madama La zia di Carlo*.

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *L'opera del maestro Pastizza*; *El sonadôr contrabbasso*; *La luna de miel del sur Pancrazi*; *El Trompée in Tribunal* (Serata d'onore di Edoardo Ferravilla).

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Russo), ore 20,30: *La famiglia del pagliaccio*.

BALBO ore 20,30: *Lucia di Lammermoor*, opera; *I due sosi*, ballo.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone grosso. Funzionerà il totalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Regione dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato) — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 6951 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 790 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 2231. — Totale visitatori N. 9977.

All'Esposizione d'Arte Sacra.

Questa sera, martedì, 30, alle 20,30, grande festa popolare in onore e per celebrare l'onomastico di S. E. Rev.ma monsignor Agostino Richelmy, promossa dal Comitato per l'omaggio internazionale alle opere salesiane. Luminaria fantastica, canzoni e concerti dati dalle Bande municipale e salesiana.

Prezzo d'ingresso 0,25, a beneficio delle Missioni cattoliche.

Il Congresso nazionale degli agricoltori.

Nella prima seduta di ieri di questo importante Congresso venne discusso il tema dell'istruzione agraria.

L'accurata relazione del senatore Pecile, si apre con un breve ed istruttivo raffronto fra quanto si è fatto in questo campo in vari altri paesi e in Italia.

Un breve riassunto del relatore, riesce istruttivo anche per i nostri lettori.

Gli Stati Uniti d'America hanno 27 Collegi agrari con 4000 studenti, e innumerevoli istituzioni per l'istruzione popolare.

La Francia ha oggi una Scuola politecnica di agricoltura, un Istituto agronomico che impartisce l'alto insegnamento a Parigi, possiede una grande Scuola d'orticoltura a Versailles, che conta da 70 a 80 allievi, ha tre Scuole nazionali furono aggiunti e con bastano per ricevere i 360 candidati che si presentano per esservi ammessi; ha inoltre 17 poderi-scuole, 42 scuole pratiche di agricoltura, possiede scuole di caseificio, di zootecnia, scuole di viticoltura, e fra quelle, ecco in specie a Douai una scuola di cultura della barbabietola saccarifera.

Furono istituiti cinquanta laboratori e stazioni agrarie per fare ricerche su tutte le questioni che interessano l'agricoltura, dimostrare e coltivare, sulla qualità e sul valore dei concimi, sulle composizioni delle loro terre, sul modo di aumentare e migliorare i prodotti.

Nè si può dire che la Francia sia al primo posto, specialmente confrontata colla Prussia e cogli Stati germanici, dove troviamo: 11 scuole superiori di agraria; 4 scuole superiori di pomologia; 16 scuole medie, altre 90 scuole pratiche; 140 scuole speciali nel solo regno di Prussia, 61 stazioni di prova, 321 scuole di perfezionamento in cui si insegna agricoltura nelle sole provincie renane, 14 stabilimenti di piscicoltura istituiti nella provincia di Westfalia; inoltre ambulanti senza numero, perchè tutti i professori si mobilizzano per funzionare da maestri ambulanti; e tutto questo senza contare le scuole primarie complementari, in cui s'insegna l'agraria, la sola Baviera, con poco più di due milioni e mezzo di abitanti, ne numera 178.

Non parliamo del Belgio, della Svizzera e della Danimarca, che in proporzione degli abitanti superano per quantità, varietà di scuole e numero di alunni, tutti i paesi sopraccennati.

La Inghilterra, mediante le cattedre presso le Università, seguite da notabili uomini, si riesce a mantenere nelle classi più elevate la giusta considerazione in cui va tenuta l'arte dei campi e ad ispirare in esse l'amore alla vita campestre.

In Italia non si può negare che vi sia del buono, ma in misura minima. Nel mentre la sola accademia annessa all'Università di Halle (una delle 14 scuole superiori agrarie della Germania) dal 1863 al 1893 veniva frequentata da 9822 agricoltori, la scuola superiore di Milano accoglieva in un ventennio 810 allievi, dei quali 107 uscirono laureati, e la scuola di Portici nello stesso periodo laureava 124 alunni.

Quale confronto di frequenza fra la scuola di Halle, che nei semestri invernali novera da sola oltre 600 alunni, mentre, le nostre scuole superiori non ne contano che qualche decina!

Le scuole pratiche sono ancora poche e capaci di un limitato numero di alunni; pochissime le cattedre ambulanti, dovute per lo più ad iniziative locali; non ancora organizzato l'insegnamento normale, quantunque reso obbligatorio per legge; nullo l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e complementari, le quali ultime fanno non esistono che di nome.

Bisogna però osservare che la statistica dell'insegnamento agrario in Italia non sarebbe così sconfortante se noi considerassimo le sezioni di agrimensura e di agronomia degli istituti tecnici, e le scuole di applicazione degli ingegneri, in cui l'agraria si insegna; ma questo insegnamento, che potrebbe essere fonte di vantaggio per il paese, appena si sa che esiste ed è stato finora negletto dal Ministero della istruzione e abbandonato a se stesso.

Avviene però che in un paese, essenzialmente agricolo come il nostro, il numero di coloro che si dedicano agli studi di agraria è assolutamente insufficiente alle scuole di agricoltura si lasciano i giovani caduti negli studi classici e tecnici che non hanno probabilità di riuscire in altre carriere. E così, dopo quasi un quarantennio dal nostro risorgimento, manca affatto in Italia un ambiente agrario.

Queste, in brevi tratti, le prime pagine dell'accurata relazione del senatore Pecile.

***

Alla discussione, interessantissima ed assai animata, presero parte il senatore Devincenzi, il commendatore Enea Cavalieri, il senatore Faina, il prof. Caruso, il cav. Ravneri, rappresentante il Museo sociale di Parigi, il senatore Griffini, i deputati Agnelli, Ferrero di Cambiano, i professori Alpe, Alpe, Caboni, Déjaluz, Franceschini, Pozzi, l'ex deputato Vinocchi, l'on. Miceglia.

***

La discussione si chiuse con l'approvazione del seguente ordine del giorno modificante in qualche punto quello del relatore.

Il Congresso, ecc., fa voti perchè approfittando degli uomini, delle scuole e dei mezzi che esistono, si organizzi e ravvivi l'insegnamento agrario in tutti i gradi, e:

1° in quelle città dove esiste una Università con Facoltà di scienze fisico-matematiche e naturali sia instituita una cattedra di agricoltura;

2° il Ministero della pubblica istruzione dia opera a ravvivare l'insegnamento dell'agraria, specialmente nelle sezioni d'agrimensura ed agronomia degli Istituti tecnici, e dia piena esecuzione alla legge sulle scuole normali che rende obbligatorio l'insegnamento dell'agraria; che per avere maestri atti ad impartire l'insegnamento elementare per le scuole rurali sia fortificato nelle scuole normali l'insegnamento delle scienze naturali e sia istituita nelle stesse scuole una cattedra d'agraria;

3° il Ministero d'agricoltura procuri di aumentare il numero delle scuole pratiche; estenda dappertutto la loro azione coi contadini adulti coll'attuare i corsi invernali; stimoli ed incoraggi moralmente e materialmente gli enti locali all'istituzione dell'insegnamento ambulante; si fa voti che per questo insegnamento sia anche utilizzato il personale insegnante la disciplina agraria;

4° il Ministero dell'istruzione pubblica si adoperi per sviluppare ampiamente le scuole complementari con indirizzo professionale nei molti Comuni rurali dove esiste soltanto la scuola unica, dando finalmente così alla legge del 15 giugno 1877 quella applicazione che è richiesta dai bisogni del tempo e dalle necessità dell'agricoltura nazionale;

5° una perfetta intesa fra i Ministeri dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura in tutte le questioni dell'insegnamento agrario riesca a dare la massima efficacia ai provvedimenti diretti a diffondere questo insegnamento.

***

Nelle due sedute di ieri venne discusso il tema sul credito agrario, il quale diede luogo pure ad una animata e dotta discussione per parte di molti congressisti.

Alla discussione presero parte, fra altri, una gran copia di argomentazioni, l'ing. Stabilini, il sindaco Griffini, l'on. Franceschi, il conte Manassei, l'on. Emilio Conti, l'on. Agnelli, l'on. Gorio, l'on. Ferrero di Cambiano, l'ing. Fettarappa, ecc.

Rispose a tutti i relatori il senatore Devincenzi e l'egregissimo Ippolito Luzzatti, i quali dimostrarono una estesa e profonda conoscenza dell'importante tema.

Ed ecco l'ordine del giorno votato in fine di seduta:

I. Il Congresso afferma la necessità che allo sviluppo del credito agrario si accompagnino garanzie efficaci dell'effettiva destinazione dei mutui a scopo agricolo.

II. Riguardo al Credito pel capitale circolante e lo colture annuali.

A) Fa plauso al disegno di legge presen-

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Alfeo, incapace di parlare, continuava a fissare Jane, affascinata, e nel breve silenzio che seguì, Bruno ebbe il tempo di vedere e misurare dalla evidenza i suoi sospetti: quella fratellevolezza non era essa completamente in balìa di colei, che la soggiogava con la superiorità di tutte le sue energie fisiche e morali?

Sinceramente commosso dalle sofferenze che esprimeva il viso di Alfea, Bruno parlò la parola:

— Marchesa, lo chiedo umilmente scusa se in casa sua mi sono lasciato trascinare al di là di quei limiti che un gentiluomo.....

La voce di Jane lo fece tacere. Rivolgendosi alla interpellata di nuovo Alfea, che, smarrita, a stento riuscì ad articolare una frase supplichevole.

— No, no Jane..... Io no..... Oh! Jane, non mi guardare così..... Mi fai paura.

Inflessibile, la inglese, senza tener conto di queste preghiere, insisteva nella sua domanda.

— Marchesa, io esigo che voi dichiariate sul momento chi di noi deve uscire di qui, io o quel signore che osa servirsi del vostro nome per.....

Bruno credette utile intervenire. Senza curarsi di Jane, si avvicinò ad Alfea, dicendole:

— Marchesa, non sarò certo io che.....

A sua volta egli dovette interrompere quanto stava per dire: uno spasimo aveva contorto il viso d'Alfea, un grido rauco era uscito dalle sue labbra aride, la mano che stringeva convulsamente la portiera alla quale ella si era aggrappata, si staccò bruscamente, l'esile corpo vacillò un momento, le braccia si allungarono come per cercare un sostegno, poi Alfea cadde in avanti nelle braccia di Jane, che si era prontamente preparata per riceverla. Senza alcuno sforzo ella trasse il corpo inerte fino alla poltrona più prossima, ve lo adagiò e subito dopo si voltò verso Bruno, il quale, interdetto, imbarazzato, non osava offrire aiuto, certo di essere respinto; e additandogli, ora, gli disse:

— Ella può ritirarsi, mi pare.... Per questa volta almeno ho vinto io!

Un sorriso freddo e sarcastico schiuse le sue pallide labbra, e prima che Bruno avesse tempo di rispondere, ella suonò il campanello ed al domestico subito comparso ordinò:

— Riconducete il signor avvocato; poi mandatemi Margherita, perchè mi aiuti a trasportare in camera la signora marchesa, che è sofferente.

X.

La notizia della fuga di Paolo Veroncelli si sparse per Roma con la rapidità del fulmine. Per uno di quei fenomeni che sembrano quasi inesplicabili, ma dei quali si sono, disgraziatamente, troppo frequenti esempi, codesto individuo, venuto da non si sa dove ed a tutti sconosciuto, da un giorno all'altro era riuscito ad accapparrarsi la fiducia, la stima di una moltitudine di persone, che la vigilia ignoravano fino la sua esistenza. Dall'essere garzone di bottega incaricato di spazzare e spolverare, in pochi anni era arrivato, mercè la sua intelligenza ed una piccola eredità fatta da uno zio materno, a diventare agente di cambio e finalmente banchiere. Da qualche tempo aveva spinto l'audacia al punto di fondare una Banca che si era annunciata nel modo più promettente. La gran cassa, abilmente sgonata, aveva prodotto nel pubblico il solito effetto, e la stessa espressione di ammirazione che abbagliava e induceva il contadino grossolano a sborsare il soldo all'ingresso del baraccone, dove il saltimbanco l'esperto e esclama pizzando di mostrare « il grande fenomeno vivente », si sarebbe potuto rintracciare, sotto altra forma, nell'aspetto di coloro che si affollavano negli eleganti uffici della « Banca Veroncelli », davanti agli sportelli, al di sopra dei quali spiccavano in lettere d'oro le magiche parole di « Cassa », « Sconti », ecc.

Paolo Veroncelli conosceva alla perfezione il suo mestiere, e come i suoi colleghi, cacciatori di allodole umane, si era dato cura di far scintillare sapientemente lo specchietto delle cedole, accomodato, in quella cassa speciale, la parte della civetta alla promessa di lauti guadagni, e la buona fede degli uccelli-uomini non aveva mancato di preparare un abbondante arresto al suo vorace appetito di finanziere. Così non gli ci erano voluti che pochi mesi per raccogliere quanto gli bastava per prendere il largo e mettersi al sicuro, mentre la Banca dichiarava fallimento e i lucidi sportelli di legno verniciato restavano chiusi, impassibili al cospetto della folla sbigottita, che s'agitava nel vano tentativo di sottrarsi al colpo che la trascinava in rovina, senza giungere ad altro che a sollevare un lieve strepito di polvere che saliva ad offuscare il luccichio delle iscrizioni dorate.

Fra le più abili operazioni di Veroncelli andava annoverato il tiro giuocato a colui che egli aveva avuto la insigne furbizia di creare suo complice segreto: l'avvocato Bruno Silvelli. Dal momento in cui Paolo aveva riposto nel suo portafogli il biglietto da mille lire consegnatogli da Bruno, perchè esso lo interessasse in qualche piccola operazione di Borsa, fra i due giovani si era formata una intimità, che nella sostanza equivaleva ad una specie di Associazione di mutua assistenza nei casi difficili.

Nessun patto, nessuna convenzione era stata stipulata tra loro; ma, senza che alcuna spiegazione avesse avuto luogo, dopo essere penetrati l'uno nella coscienza dell'altro ed essersi compresi con uno sguardo, adeguando l'abito della parola per un eccesso di prudenza, essi si erano trovati perfettamente d'accordo sulle loro intenzioni e con un tacito assenso avevano convenuto di prestarsi uno scambievole appoggio. La disparità della loro indole, la differenza dei loro caratteri, delle loro tendenze ed attitudini; diritte però tutte, nonostante la grande differenza, ad uno stesso scopo finale, si accordavano a meraviglia per completare e correggere le deficienze e i difetti posseduti separatamente da ognuno di loro. La coltura, la raffinatezza dei modi signorili, una maggiore correttezza nel parlare con rapidità e nello svolgimento profondamente; la vivacità e la facilità del parlare elegante compensavano vantaggiosamente quella ruvidezza, quella goffaggine dalle quali Paolo Veroncelli non si era mai potuto spogliare. Da altro canto questi possedeva un'attività instancabile, un'arte insuperabile per fabbricare imbrogli, dove era sicuro di lasciare sempre gli altri, una assoluta mancanza di scrupoli e tali qualità gli conferirono una indiscutibile superiorità su Bruno, il quale per la indolenza, ch'era una delle caratteristiche della sua indole piena di contrasti, per un rimasuglio d'influenza esercitata dalla onestà dei principii inculcati in lui dall'educazione materna, mancava dell'energia necessaria per diventare quello che era Paolo, e, cioè, un perfetto mascalzone, uno di quei briganti che nella società odierna hanno rimpiazzato gli antichi briganti dei boschi. Così dalla fusione delle loro energie Bruno aveva calcolato dovesse ottenersi un risultato mirabile. Ed in quello non si era ingannato; i brillanti profitti che ne erano derivati lo avevano fin al momento provato dove il suo calcolo aveva fallito, si era accorto egli aveva immaginato di essersi garantito dai tranelli del compare, accettando inglesiamente una specie di complicità che, a suo credere, rendendolo depositario dei segreti dell'altro, doveva tenere quello in una specie di soggezione. Accadeva invece tutto il contrario, e mentre Bruno impegnava se stesso in una partita rischiosa, l'altro si preparava una comoda via di uscita. E la catastrofe che improvvisamente lo colpì, rivelò a Bruno quanto grande fosse stato il suo errore. Pur troppo era ormai troppo tardi! Sul più bello della sua fortuna, ecco che egli stava per essere travolto in un disastro, dove avrebbe naufragato presente, avvenire..... tutto!.....

(Continua).

tato il 16 giugno 1895 alla Camera dei deputati, sull'ordinamento delle Casse agrarie.

B) Fa voti perchè l'opera della Cassa di risparmio e degli altri Istituti che chiederanno l'autorizzazione alla emissione delle cartelle agrarie corrispondenti a mutui di cui al titolo 1° della legge 23 gennaio 1887, sia facilitata, coll'abbandono del concetto che l'emissione delle cartelle non possa aver luogo che in corrispondenza di mutui protetti da privilegio agrario e colla parificazione delle cartelle al libretto di risparmio riguardo all'applicazione delle tasse di bollo e di manutenzione;

perchè siano facilitati i contratti di mutui e di conto corrente [illegible] delle tasse di bollo e di registro e delle imposte sulla ricchezza mobile a favore degli Istituti mutuanti, e ciò colle garanzie di stabilirsi nell'interesse dell'erario;

perchè le leggi per le espropriazioni immobiliari non allo [illegible] tasse di occupazione [illegible] cento lire siano ridotte al minimo possibile;

perchè, tenuto conto delle discussioni fatte, sia notevolmente ridotto il privilegio del locatore dei fondi rustici stabilito dall'articolo 1958 n. 1, in modo da rendere facile il credito agrario ai conduttori di fondi e mezzadri;

perchè sia agevolata con apposita legge la costituzione dei Consorzi o Sindacati agrari e sia accordato ai casi, nonchè ai Comizi agrari che ne compiono le funzioni, la facoltà di pattuire il privilegio sui prodotti del fondo a garanzia del prezzo dei concimi venduti, sementi e quanto altro fosse a scopo agricolo ed in natura forniti dai Comizi e Consorzi agrari;

perchè si provveda a rendere più frequente l'istituzione di magazzini di deposito di derrate nei centri principali di commercio agricolo;

III. Riguardo al credito pei miglioramenti agrari e le trasformazioni delle colture.

A) Perchè presso la Cassa di depositi e prestiti si stabilisca una sezione speciale di credito per i miglioramenti agrari; e possano venire ammessi al credito, come i Consorzi di bonificazione idraulica ed agraria, d'irrigazione e di derivazione ed uso delle acque anche a scopo industriale, così le Associazioni libere e cooperative di proprietari di terre, ed i proprietari singoli per l'eseguimento di stabili miglioramenti nelle loro terre, con emissione, da parte dell'Istituto, di titoli in corrispondenza dei mutui pei miglioramenti agrari.

Perchè la garanzia dei mutui concessi ai Consorzi, alle Associazioni di proprietari di terre ed ai proprietari singoli, sia fondata su delegazioni delle corrisposte fondiarie volontariamente gravato sui fondi.

perchè, *fino a quando non sia meglio ordinata la materia del credito agli agricoltori pei bisogni delle coltivazioni*, la Cassa dei depositi e prestiti possa anche concedere mutui per l'acquisto dei concimi, del bestiame e degli arnesi rurali ai proprietari ed agricoltori che si riuniranno in mutue Associazioni e che possano dare una prima ipoteca di almeno 50,000 lire su terre di un valore catastale almeno doppio.

B) Il Congresso richiama il Governo all'adempimento dell'obbligo imposto dall'art. 8 della legge 1° marzo 1886, di proporre una legge per la determinazione degli effetti giuridici del Catasto.

C) Il Congresso fa voti perchè le leggi sul credito fondiario vengano modificate in modo da rendere possibili agli Istituti che lo esercitano le operazioni di credito agrario di cui al titolo II della legge 23 gennaio 1887, tolto ogni gravame fiscale.

E mentre è lieto di segnalare a titolo speciale di benemerenza la deliberazione al riguardo delle Casse di risparmio di Bologna e di Ravenna, invita gli altri Istituti di risparmio presso cui i crediti fondiari sono istituiti a seguirne l'esempio, valendosi all'uopo del disposto dell'articolo 17 della legge 14 luglio 1888, che li autorizza a devolvere il decimo degli utili netti annuali in spese di pubblica utilità.

SPORT

Corse ciclistiche.

Pinerolo, 29 agosto.

(G.) — Un pubblico scelto e numerosissimo accorse alle corse ciclistiche di ieri, che riuscirono veramente interessanti per il numero e la valentia dei concorrenti, tra cui alcuni dei migliori dilettanti italiani.

Eccone il resoconto dettagliato:

Prima corsa **Incoraggiamento** (Premi: tre oggetti d'arte, dono dei signori ingegnere E. [illegible], sindaco di Pinerolo, conte [illegible], sotto-prefetto, e onorevole cav. avv. L. Facta, deputato). — Si fanno cinque batterie.

Nella prima semifinale arrivano: 1. *Regis*; 2. *Rinaldo*. Nella seconda semifinale arrivano: 1. Kronbrack; 2. Tressarello.

Nella decisiva arrivano: 1. *Rinaldo*; 2. *Regis*; 3. Kronbrack; 4. Tressarello.

Seconda corsa **Municipio di Pinerolo** (Premi: tre medaglie d'oro del valore di lire 100, 50 e 25). — Quattro batterie.

Nella prima semifinale giungono: 1. Samsolio; 2. Andrè.

Nella seconda semifinale giungono: 1. Bottagini; 2. Vassione.

Nella decisiva giungono: 1. Andrè; 2. Vassione; 3. Bottagini; 4. Samsolio.

III Corsa **Campionato di Pinerolo** (riservata ai soci del Veloce-Club Pinerolese ed ai nati o residenti nel circondario).

1. premio: medaglia d'oro del valore di L. 100 e titolo di campione pinerolese.

2. premio: medaglia d'oro del valore di L. 50, dono dei componenti la Giuria d'arrivo.

1.a batteria: La Tressarello, 2.a *Regis*.

2.a batteria: La Caffaratti, 2.a Bonneaghetti.

La decisiva verrà corsa domani, 2.a seconda giornata di corse.

Arti e Scienze

Il N. 22 dell'*Arte Sacra*

contiene:

NEL TESTO: Il modello della Piazza e della Basilica di San Pietro — I ricami moderni all'Esposizione d'Arte Sacra, di Maria Pia Albert — La Mostra d'Arte Sacra Antica — I cimelii archeologici, di A. Taramelli — Codici miniati e murali, di G. Roberti — Il modello della cupola di Loreto all'Esposizione d'Arte Sacra.

ILLUSTRAZIONI: *Il cardinale Guglielmo Massaia*, statua di Cesare Aurelli — *La Sacra Famiglia* al concorso del Papa — Cassetta da reliquie in lamina d'ottone lavorata a cesello con rappresentazioni d'animali simbolici — Lavoro bizantino del secolo X, appartenente alla chiesa di San Teodoro, Pavia — Tre Reliquiari a forma di busti di santi (Reliquiario di Santa Corona, di Sant'Apollonia, di San Vittore) appartenenti alla chiesa di San Francesco, Pavia — Codici sacri miniati, Pallanzeno, San Teodoro; appartenenti alla Biblioteca Nazionale di Torino.

Una Mostra musicale a Brescia.

Brescia, 29 (*Stefani*). — Con intervento delle Autorità e molti invitati si è inaugurata oggi la Mostra degli autografi ed istrumenti musicali [illegible] della collezione del cav. Pasini. La Mostra è interessante e riuscita.

Teatro Carignano. — Ieri sera ebbe luogo, con assai numeroso concorso di pubblico, la serata d'onore della signora Italia Vitaliani, la quale nella parte di *Fedora* disse intera come una volta la sua non comune potenza artistica, [illegible] nel gesto, specialmente alla fine del terzo e del quarto, in cui la passione ha ancora una volta ragione su tutte le ragioni che alle spettatore, per che la vera ed artistica commozione, cuore dà [illegible] quasi una rivolta contro tante inverosimiglianze e tante orgie di artifici drammatici.

Fedora è un dramma che invecchia, che stride ormai palesemente coi nostri gusti; ma è pure ancora in certe parti potente e, interpretato da attori eccellenti, può ancora commuovere. La Vitaliani ed il Brazzi come raggiungere, pare a noi, l'eccellenza, sono però entrambi interpreti coscienziosi e accurati, e gli applausi, ripeto, che il pubblico non misurò loro ieri sera lo dimostrano chiaramente.

Alla seratante venne offerta una magnifica paniera di fiori. *ege.*

Serata Ferravilla. — Rammentiamo che questa sera all'Alfieri ha luogo lo spettacolo d'onore del cav. Ferravilla, con un programma di famiglia, il che vuol dire buono per tutti gli occhi e per tutte le orecchie. Si dà *l'Opera del maester Pastizza, El cavaliera sentimental, La lova de mei dal sur Pancrazi* e *Tecoppa in Tribunal*.

E' un programma che abbraccia tutta la gamma della comicità del Ferravilla.

Chi non è nemico di sè stesso ci dunque deve andare a passare un paio d'ore giocondo per rifarsi il sangue.

Le ultime rappresentazioni della *Lucia* al Balbo. — Si annunciano per questa sera e per domani, al teatro Balbo, le ultime rappresentazioni della stagione colla *Lucia di Lammermoor*, interpretata con tanta bravura dalla signora Cavallini e dal tenore signor Ferrari Pietro.

Ciro Scognamiglio al Balbo. — La Compagnia di operette Ciro Scognamiglio inizierà col 1° settembre un corso di rappresentazioni al teatro Balbo.

Durante la stagione, oltre alle operette già note, che la Compagnia interpreta con molto impegno, verranno rappresentate parecchie novità.

Una Compagnia milanese al Carignano. — Nel mese di settembre le scene del teatro Carignano verranno occupate dalla Compagnia milanese Sbodio-Grassi, che ci reca fra noi con un discreto corredo di novità drammatiche, fra cui la *Giagiana*, del Bertolazzi.

Arena Torinese. — La Compagnia Ferrati-Russo darà la sua recita di chiusura della stagione con la quarta replica del dramma di Oreste Mentasti: *Il Calvario di una madre*.

Un concorso per una cattedra ambulante. — La chiusura del concorso per la nomina di un direttore della cattedra ambulante d'agricoltura nella provincia di Lucca, con lire quattromila di stipendio, è stata prorogata fino al 10 settembre.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1136

Il sindacato fra industriali per l'assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro.

Ieri, alle 14 1/2, nella sala delle adunanze della Camera di Commercio si sono riuniti i principali industriali di Torino e provincia allo scopo di addivenire ad un Compromesso legale di costituzione dei sindacati per l'Associazione mutua contro gli infortuni sul lavoro.

Sono presenti oltre un centinaio di industriali, sotto la presidenza del cav. Musso, il quale apre la seduta con un discorsetto esplicativo intorno all'operato della Commissione per la formazione del sindacato e per altre circostanze.

Sono anche presenti l'avv. on. Gianolio ed il notaio avv. Costa per la stipulazione dell'atto costitutivo ed i membri della Commissione incaricata a formulare il progetto di Statuto, signori ing. Casalnio, ing. Moreno, comm. Rossi.

Il comm. Rey rappresenta la Camera di commercio.

Il sig. *Guglielmetti* fa plauso allo scopo del sindacato, ma osserva che la legge votata dal Parlamento è assai difettosa e bisogna [illegible] modo che venga corretta tanto nell'interesse degli operai, quanto degli industriali.

L'on. *Lucca* fa alcune considerazioni intorno alla costituzione dei sindacati in rapporto al numero degli operai stabilito dalla legge per la loro costituzione, e per quello delle Società autonome di assicurazione.

Il pres. cav. *Musso* fa delle controosservazioni penetrando nell'interpretazione di vari articoli della legge.

L'on. *Lucca* chiede all'on. Gianolio, che fu relatore della legge, una spiegazione sull'articolo 2 della legge.

L'on. *Gianolio* dà spiegazioni. Afferma che la legge è imperfetta e crede che verrà emendata, intanto però bisogna accettarla com'è.

Il pres. *Musso* prega il notaio Costa a leggere l'atto che gli intervenuti dovranno firmare. Dice che i presenti debbono poi nominare un Consiglio provvisorio d'amministrazione che proceda agli ulteriori uffici per la costituzione definitiva del Sindacato.

Il notaio *Costa* dà lettura del compromesso. Dopo la lettura il cav. *Foa* crede interpretare il desiderio di tutti, pregando la Commissione attuale a tramutarsi in Consiglio provvisorio di amministrazione.

L'avv. *Bona*, giacchè la Commissione attuale è di sei e la nuova dovrebbe essere di cinque, prega di essere escluso dal numero dei membri della Commissione.

Il pres. *Musso* si oppone e domanda all'assemblea se vuole fare una nuova nomina, oppure accettare la proposta del cav. Foa.

L'assemblea ad unanimità vota la proposta Foa.

Resta approvato anche il progetto di statuto.

Il pres. Musso poi pronuncia alcune parole d'encomio per l'utilità e i vantaggi dei Sindacati in confronto delle altre forme di assicurazione degli operai.

Il comm. *Ploya*, vorrebbe che venendo meno l'opera del Sindacato si potesse esser liberi di costituirsi in Consorzi.

Il pres. *Musso* dà spiegazioni.

Ploya replica nel senso che il compromesso stabilisca il direttorio anche nel caso che il Sindacato non riesce alla determinazione di tutti gli operai di tutte le industrie.

L'on. *Gianolio* dice che il Sindacato potrà tutti accogliere il principio voluto dalla legge. Se tra le varie altre località c'è [illegible] la legge [illegible] non vi è ora nessun pericolo; [illegible] [illegible] i [illegible] del Sindacato ed hanno [illegible] ma è fatta loro facoltà di fare dei sub-sindacati nel caso che ciò fosse di loro tornaconto, senza però scindersi dalla legge.

Dopo ciò, la seduta venne sciolta degli intervenuti per la firma dell'atto notarile.

Gli industriali che per qualsiasi motivo non abbiano potuto intervenire e firmare l'atto costitutivo del Sindacato e intendano farlo ancora, possono recarsi per apporre la loro firma presso lo studio del notaio avv. Costa, via Botero, 13, presso il quale è anche visibile lo statuto del nuovo Sindacato.

Un grave incidente ferroviario alla stazione di Porta Nuova.

Parecchi feriti.

Ieri, all'arrivo del treno d'Aosta, che giunge nella nostra stazione di Porta Nuova alle 16,10, avvenne un grave incidente.

Il treno che porta il N. 170 e che era tirato dalla macchina *Dante*, col N. 2719, entrò nella stazione con insolita velocità e la macchina urtò contro i repulsori di sicurezza, posti in testa al primo binario dal lato degli arrivi.

I repulsori si sollevarono, e così la testa della rotaia cui sono collegati, e la macchina rimase con le ruote anteriori in aria.

In conseguenza dell'urto che fu formidabile, molti passeggeri, e più i viaggiatori delle vetture, sportelli, proni per discendere, riportarono ferite, contusioni, ammaccature.

E' facile immaginarsi come la stazione stessa fosse messa tutta a rumore; le grida, gli urli di spavento echeggiarono sinistramente.

Subito fu un grande accorrere del personale di pubblica sicurezza, con a capo il solerte delegato avv. Bessi, e del personale della stazione.

Lì per lì si credette che il disastro fosse maggiore e che vi fossero delle vittime, tanto è vero che fu telefonato alla Prefettura, annunciando che vi erano dei morti.

Si pensò subito a soccorrere i feriti, e fu davvero uno spettacolo pietoso, poichè tutti si affollavano ansiosi al vagoni per prestar i primi soccorsi.

A mano a mano che i feriti, in preda a grande spavento, si facevano discendere, venivano condotti in un vicino locale, dove ebbero le prime e più urgenti cure degli accorsi.

Intanto si telefonò al Municipio ed accorsero tutti i medici presenti all'Ufficio d'igiene, cioè il dott. Rassella, il dott. Peradino ed accorse anche il dott. Quarelli.

Si recarono anche sul luogo il sindaco Casana, l'assessore Depanis, il consigliere delegato della Prefettura cav. Tola coll'avv. Cavalli, il questore, il delegato Falzoni, il colonnello ed il capitano dei carabinieri, ed uno stuolo di guardie municipali col loro capitano cav. Ferrari. Accorse inoltre il pretore del mandamento di San Salvatore.

Il comm. Lampugnani, direttore del Traffico, e tutto l'alto personale ferroviario furono subito sul luogo.

Non appena furono raccolti tutti i feriti, si staccarono i vagoni, i quali non soffersero alcuna avaria; soltanto la macchina non fu potuta rimuovere, che più tardi.

La maggior parte dei feriti riportarono contusioni o lacerazioni al capo, per la ragione che stavano, come abbiamo detto, tutti agli sportelli per discendere.

Ecco i nomi dei feriti, che al locale [illegible] [illegible] [illegible]:

Pagani Giuseppe fu Pietro, d'anni 52, da [illegible] (Novara), panettiere, ferito al [illegible].

Cardano Giovanni fu Giovanni, d'anni 54, pensionato, di Pelvero, ferito alla [illegible].

Gabbione Luigi fu Carlo, d'anni 50, [illegible].

Marchisio [illegible] fu Michele, d'anni 40, da Giaveno, abitante a Torino, [illegible].

Gioelli Vittoria fu Maurizio, [illegible] Mondello Dora, domiciliata [illegible] (Pavia), lavorante, [illegible].

Festa Agostino, d'anni 33, [illegible] contuso alla fronte.

Conda Giuseppe, d'anni 52, [illegible] d'Asti, facchino pubblico, [illegible] [illegible] sinistra e alla testa.

Ricco Palmira, d'anni 32, di [illegible], donna di casa, domiciliata a Parigi, ferita alla [illegible] destra, e Sabio Francesco ferito alla testa.

Lollo Pietro, d'anni 29, soldato del [illegible] attendente di S. E. Pelloux, ferito al [illegible] sinistro. Fu condotto all'Ospedale [illegible], guarirà in 12 giorni.

Signora Hende, d'anni 25, [illegible] contusa al collo.

Falldi cav. Samuele, d'anni 51, da Torino, ferito al naso.

Nosea Alessandro, d'anni 12, da Firenze, [illegible] impiegato alla [illegible] ferito [illegible] [illegible] destro guaribile in pochi giorni.

Gino, conduttore, ferito alla guancia.

Mattia Amato, d'anni 22, di Asti, viaggiatore di commercio, contuso alla faccia.

Dei feriti soltanto tre si recarono, dopo una prima medicazione alla stazione, a farsi curare al San Giovanni, e cioè: il Pagani, che fu dichiarato guaribile in 12 giorni; il Cardano, in giorni 10, ed il Nosea, in giorni 12.

Questi si trovava sul treno con sua madre e sua moglie, e riportò la ferita al sopracciglio mentre in piedi teneva una valigia della vettura. Sua madre che era pure in piedi cadde, ma non si fece alcun male.

Altri feriti vi sono, ma sul momento non abbiamo potuto raccoglierne i nomi.

Il macchinista Lardone Melchiorre, d'anni 51, da Virle, ed il fuochista Ghiandelli Antonio Ercole, d'anni 31, da Gabasco, sono stati arrestati.

Causa di questo incidente chi dice sia stato il cattivo funzionamento dei freni e chi l'imperizia del macchinista nel frenare.

Si sa però che alla stazione di Porta Susa, dove si era fermato prima il treno, i freni funzionarono benissimo.

L'inchiesta che si è aperta stabilirà le responsabilità.

La notizia di questo incidente si è subito propagata per la città con proporzioni esagerate.

* * *

L'inchiesta ordinata dall'Autorità giudiziaria per stabilire a chi spetti la responsabilità del disastro venne affidata agli ingegneri [illegible].

I feriti non sono ancora molti, ma perchè [illegible] all'opera del personale [illegible], una sola il macchinista Lardone [illegible] Ghiandelli vennero accompagnati in [illegible], ma [illegible] [illegible] Pozzo, il [illegible] [illegible].

Tutti vennero condotti alle Carceri nuove.

Risse, ferimenti, rivolta alle guardie, arresti.

La rissa avvenne nella prima ora di ieri in via Borgo Dora fra i fratelli Giovanni e Giuseppe [illegible] e Cerruti [illegible] il quale [illegible] [illegible] il coltello, feriti [illegible] [illegible] [illegible] ed un [illegible] Cerruti [illegible] Questi come [illegible] al San Giovanni e giudicato in [illegible].

Le guardie della sezione di Borgo Dora si [illegible] alla ricerca dei feritori, ma non li trovarono.

[illegible] però, vennero a sapere che [illegible] [illegible] [illegible] a [illegible] la seconda [illegible] della [illegible] di quel Comune.

Per [illegible] della [illegible], [illegible] ed altre [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible], si [illegible] in [illegible] due [illegible] e li trovarono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], la via [illegible].

Coi Pescetti si trovavano altri quattro individui, cioè: Arbonaio Giovanni, di anni 23, Valparo [illegible], [illegible] e Martini Agostino.

Gli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], ma [illegible] [illegible], di abbandonarsi all'[illegible], si [illegible] [illegible] [illegible].

Finalmente le guardie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al [illegible].

La [illegible] [illegible] alla [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Il Giovanni Pescetti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'Autorità giudiziaria.

Arrivi e partenze. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Milano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

L'arrivo del sottosegretario all'agricoltura. — Col treno di Roma delle 10,30 è arrivato stamane S. E. Fenocchio-Colosimo, sottosegretario al Ministero d'Agricoltura.

Era atteso alla stazione del cav. [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] di rappresentanza del prefetto, [illegible] [illegible] [illegible] Aroglio, dal conte Belasio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

S. E. assisterà alla ultima seduta del Congresso agrario.

La Ditta Fratelli Pozzo, a [illegible] [illegible] quanto si disse in un nostro telegramma da Roma, ci scrive che fra le cambiali del contratto da lei conclusa col Ministero dei lavori pubblici [illegible].

Unione popolare - Fratellanza [illegible].

La Commissione.

Una settimana di tornei popolari municipali. — Nella sua [illegible] [illegible] [illegible] presso il ponte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la settimana dal [illegible] al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Per l'Asilo infantile Campidoglio-Martinetto. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Una bambina caduta dal 1° piano. — Ieri, poco dopo le ore 14, la bambina [illegible].

Al ricevere della caduta ed alle grida di qualche ragazza che aveva presenziato alla caduta, accorsero parecchie persone, fra cui il padre stesso della bambina.

Questi, senza indugio, prese la sua creatura e la portò immediatamente alla vicina farmacia in corso Vercelli, dove fu provvisoriamente medicata di una ferita lacero-contusa al mento.

Poco dopo sopraggiunse una guardia municipale, che mediante vettura pubblica e accompagnata dal padre della ragazzina, la condusse al San Giovanni, ove venne ricoverata e fortunatamente giudicata guaribile in soli quindici giorni.

Le disgrazie del mestiere. — Ieri, mentre la [illegible] [illegible] Maria, d'anni 9, nel cortile della casa n. 1 di via Bodoni, [illegible] [illegible] [illegible] con un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Fu medicata dal dott. [illegible], di guardia al Municipio, che la giudicò guaribile in 10 giorni.

Una truffa..... ciclistica. — Verso le 14 di ieri, una guardia civica, richiesta in piazza Carlo Felice, procedette all'arresto d'un tal S. Elias, d'anni 25, [illegible], [illegible], abitante alla Madonna del Pilone, accusato di truffa d'una bicicletta del valore di L. [illegible] in danno del [illegible] [illegible] Caterina, abitante in via Franco Bonelli, n. [illegible].

Le conseguenze di una baruffa. — Verso le [illegible] dell'altra notte, Ospedia [illegible], di anni [illegible], stalliere presso la signora vedova [illegible] [illegible], venuto a diverbio sulla strada di Circonvallazione con alcuni carrettieri rimasti sconosciuti, fu da uno di essi ferito al capo a colpi di pietra.

Accompagnato, nella notte stessa, da due agenti di pubblica sicurezza al San Giovanni, fu medicato e poscia rimandato.

Nella stessa notte, essendo la ferita peggiorata, fu chiesto d'urgenza il dottor signor Pessone, al Municipio, il quale trovò che si aggravato il [illegible] [illegible] la commozione cerebrale.

Due guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato in grave stato.

La morte di un operaio elettricista. — Il Bartolomeo, d'anni 28, operaio elettricista, che il 21 corrente fu ricoverato all'Ospedale Umberto I per frattura al cranio, riportata cadendo al [illegible] [illegible], con altri operai rimasti pure feriti, [illegible] [illegible] a collocare i fili aerei della tramvia, [illegible] verso l'una della stessa notte.

Triste episodio. — Sabio Giuseppe e Stroppiana [illegible], ritornavano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], d'anni 35, da Pramero, maestro elementare [illegible] [illegible] il quale si lagnava di essere assai sofferente per malattia cardiaca.

I due [illegible] [illegible] lo condussero nella caserma delle guardie municipali in via Chiaffa d'onde una guardia civica con vettura pubblica lo portò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Mara Angela, un mezzo biglietto di Banca di lire cento; dal signor Durando [illegible], un [illegible] [illegible], parecchie guide e dentali di Torino, mancio orari per la ferrovia; dal signor [illegible], un biglietto ferroviario di ritorno; dal ragazzo Sabato Giuseppe, un portamonete con piccola somma; dal custode del ponte Balbo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1898.

NASCITE: 19, [illegible] maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Rossi Pietro con Burone Maria — [illegible] [illegible] con [illegible] Angela — [illegible] [illegible] [illegible] — Rossi Giovanni con [illegible].

MORTI: Berta Carlo, d'anni 65, di Revigliasco d'Asti, agiato, via Botero, 5.

Pozzo cav. Carlo, id. 80, di Mongrando, segretario al ministero della guerra a riposo, via Principe Tommaso, 10.

Fojo Andrea, id. 65, di Savigliano, pensionato ferroviario, via Baretti, 6.

Cassano Rosa, id. 18, di Torino, agiata, piazza [illegible], 4.

Giacomo [illegible], id. [illegible], di [illegible], agiata, corso San Maurizio, 75.

[illegible] Porta Angela, id. 75, di Torino, agiata, via [illegible].

[illegible] Anna, id. 53, di Torino, operaia, via [illegible], 21.

[illegible] [illegible], vedova, [illegible], id. 75, di [illegible], casalinga, barriera di Milano, 57.

[illegible] Giuseppe, id. 42, di Mondovì, [illegible], [illegible], via Bonelli, [illegible].

[illegible] Francesco, id. 66, di Crova, [illegible].

Dal Pastro [illegible], id. 28, di Villafranca Padovana, soldato 42° fanteria.

Prandi Secondo, id. 47, di Benevello, contadino.

Peloso Giuseppe, id. 19, di Torino, operaio.

[illegible] Giovanni Domenico, id. 29, di [illegible] Canavese.

[illegible], id. 47, di [illegible], [illegible].

[illegible], id. 61, di Torino, [illegible].

[illegible], id. 75, di Costigliole Saluzzo, [illegible].

[illegible], id. 22, di [illegible].

[illegible], id. [illegible], di [illegible].

[illegible], id. [illegible], di [illegible].

[illegible], id. [illegible], di [illegible], [illegible].

[illegible], id. [illegible], di [illegible].

[illegible] Maria, id. 60, di Torino, [illegible].

Più 5 minori d'anni 7.

Totale decessi 28, di cui a domicilio 12, negli [illegible] 16; [illegible] [illegible] [illegible].

ULTIME NOTIZIE

I favorevoli giudizi della stampa romana alla Nota dello tsar.

Roma, 29, ore 19,10. — Tutti i giornali del mattino commentano largamente la Nota russa [illegible]. Il *Messaggero* è ottimista. Esso [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non sorgeranno e si appoggeranno. Ritiene che esista un accordo preliminare fra i Governi europei.

Il *Popolo Romano*, premesso che soltanto la Francia potrebbe opporsi al disarmo, dice che, in tal caso, la Francia resterebbe isolata, non potendo più imporsi alle altre nazioni.

La *Voce della Verità*, pur rilevando il pericolo che dalla conferenza invocata nasca la guerra, non crede che l'iniziativa di Nicolò II sia destinata necessariamente all'insuccesso. Accenna poi che aderirono alla proposta anche gli Stati Uniti, non essendo probabile che l'Europa disarmi quando l'America si agguerrisce.

Tutti i giornali, unanimi, esortano il nostro Governo ad aderire con entusiasmo all'iniziativa russa, perchè il nostro Paese risente più che gli altri dei terribili danni della pace armata.

Giudizi esteri sul disarmo.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Times* considera il disarmo impossibile finchè la Francia e la Germania rimarranno di fronte.

New York, 29 (*Stefani*). — I giornali approvano la proposta dello tsar relativa al disarmo.

Navigazione.

Montevideo, 29 (*Stefani*). — E' giunto il *Vittoria*.

Il Principe di Napoli.

Napoli, 29 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli è partito per Teano ad ispezionarvi i tiri di combattimento.

Gli anglo-egiziani presso Khartum.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Daily Telegraph* ha da Gand-el-Obeide, che l'intero esercito anglo-egiziano trovasi attualmente a trenta miglia da Khartum.

Il tifo nella guarnigione di Piacenza.

Telegrafano al *Resto del Carlino*, da Piacenza, 29:

« Nella nostra guarnigione infierisce da diversi giorni il tifo, e specialmente nel 42° fanteria. Nessun giornale locale ne parla, sebbene con molta insistenza se ne discorra nei pubblici ritrovi.

« Causa l'acqua malsana, che attingesi da un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] San Bernardo il 2° battaglione del suddetto reggimento. I soldati vengono giornalmente inviati all'ospedale affetti appunto dal terribile morbo, ed a tutt'oggi più di una ventina se ne trovano ricoverati, alcuni dei quali aggravatissimi.

« Vi sono già due vittime: il soldato Mazzetti Giuseppe, di Abbiategrasso (Milano), morto il 21 andante ed il caporale maggiore Lorenzi Carlo, di Zebbio Comasco, deceduto il 25. »

Il dramma per l'onore.

Sottotenente ferito al braccio.

Da Genova, 29. — Certo Salvatore Annino, rincasando, trovò sulle scale della propria abitazione la sorella Domenica in intimo colloquio con un sottotenente per nome Giuseppe Alesia.

L'Annino, sdegnato, si avventò primo sulla sorella, e la percosse senza misericordia; indi, estratta una rivoltella, ne sparò un colpo contro il sottotenente, il quale rimase ferito piuttosto gravemente al braccio destro.

La seconda parte della scena si svolse in pochi secondi: il sottotenente, che stava per dare all'aggressore [illegible] [illegible] [illegible], non ne ebbe, si può dire, ancora [illegible] a partire che il proiettile lo colpiva.

Il ferito venne trasportato in vettura all'ospedale militare; il feritore, costituitosi volontariamente alle Autorità di P. S., fu tratto in arresto.

Quanto prima cominceremo la pubblicazione della nuova appendice

I Cavalieri del firmamento

romanzo di

ARMANDO LAPOINTE

Nove gentiluomini spagnuoli si raccolgono insieme nel paese della Montagna Bionda in Spagna e costituiscono l'associazione dei Cavalieri del firmamento. Essa è una società di nuovo genere, non di speculazione nè di commercio, non di studio o diletto, nè di puro divertimento morale o di occupazioni filantropiche; si potrebbe dire invece una società di imprese..... cavalleresche, un ritorno a qualche cosa del medio evo e al feudalismo. E a taluno di questi cavalieri accadono tali drammatiche avventure da impressionare e da interessare vivamente chi ne segue il racconto.

Queste ambizioni e quest'avventura sono appunto il soggetto del nuovo romanzo che quanto prima inizieremo nella *Stampa* per rallegrare, commuovere, con un genere nuovo di appendice, lo nostro buono e fedeli lettori.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
ADDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 29 agosto:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali
Minima + 16,2 Massima + 26,8

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno nuvolo.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 29: + 26,2
Id. minima della notte dal 28 al 29: + 18,3

31 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 51; tramonta alle ore 19, minuti 0.

Giorno della luna 13, luna piena alle ore 15, minuti 51.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI agosto (sera)		27	29
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
— per settembre	»	[illegible]	[illegible]
— per ottobre-novembre	»	[illegible]	[illegible]
— 4 mesi ultimi	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	[illegible]	[illegible]
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
— 4 mesi primi	»	[illegible]	[illegible]

Mercato calmo.

LIVERPOOL agosto (sera) — Cotoni. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Vendite della giornata	Balle S.	5,000	7,000
id. id. per la speculazione	»	500	500
per l'esportazione	»	[illegible]	[illegible]
Importazioni	»	—	[illegible]

[illegible] (Havre, Anversa, Berlino, New York e altri mercati — tabella illeggibile) [illegible]

GENOVA, 29, ore 15,50 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 70 — Fine corrente 99 70 — Prestito 107 50 — Banca 827 — Meridionali 725 — Mediterraneo 521 — Rubattino 419 — Il Cimento 391 — Credito Italiano 534 — Acciaierie Terni 752 — Gallera 391 — Ferriere 129 — Banca Sconto (2ª emissione) 219 — *Chèque*: Parigi 107 27 — Londra 27 05 — Germania 132 65.

La Borsa era animatissima e tutti i valori in rialzo a causa dell'iniziativa dello tsar pel disarmo universale.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 agosto. [illegible]

[illegible]

BORSA DI VIENNA, 29. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 29 [illegible]. [illegible]

BORSA DI TORINO. — 30 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 62 1/2.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 25 1/2 107 12 1/2	— — — —
Londra	— 2	27 05 — 27 01 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 47 1/2 132 57 1/2	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 01 1/2 107 12 1/2	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su semplici fede od in conto corrente 4 0/0.
Rendita 5 0/0 per f.c. 101 05.
Rendita 5 0/0 per f.p. 99 625, 99 770.

Prezzo dei valori per pronti contanti.

Azioni

[illegible]

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — Tutta la stampa del mondo commenta l'invito a cessare dettato da Nicolò II a Muravieff, e la proposta di disarmo, per quanto possa essere nelle generali aspirazioni, non appare di probabile realizzazione.

Ciò non impedisce che i mercati l'accolgano lietamente e la quota segna corsi elevati, come non si [illegible] prevedere per questa liquidazione.

La Rendita salì a 99 61 per fine prossimo, e le Banche, a 828, 839, per contanti, toccarono le 833 per settembre, oscillando poi tra 831 e 833.

Poco attivi gli altri valori.

Miglioramento il cambio effettivo a 107 30 colla media a 107 27. Tutte le altre piazze, nè [illegible] del prestito a carte commerciali.

Prezzi compensi fine agosto.

Titoli dello Stato.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli speciali.

[illegible]

Obbl. ferroviarie.

[illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 30 L. 107 30

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 29 agosto 1898

Organzino	colli	5	K.	465 92
Trama	»	1	»	101 14
Greggia	»	6	»	502 79
Altre qualità	»	—	»	—
Totale	Colli	12	K.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 449 K. [illegible]

Il Direttore generale A. BOGGIOLORO.

Torino. — Mercato della legna dal 22 al 27 agosto, con il listino dei prezzi per miria: [illegible]

Raccolti. [illegible]

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (82)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

« Era lontana infatti. Arrivava a Parigi, dove apprendeva che il signor di La Roche-Morian cacciava in Bretagna, sulla costa del Finistère. Col medesimo coraggio e colla medesima costanza ella si mise in viaggio, ma non potè giungere alla meta; alla stazione di S..... la trovarono svenuta in carrozza. Si dovette scenderla sul quai, e una donna della città, presa da compassione, la condusse nella sua casa.

« Di là ella scrisse un'ultima lettera all'infedele, ma quella lettera rimase senza risposta.

« — Tutto è finito, — disse la povera infelice, — il suo cuore è morto!

« Allora ella impose silenzio anche al suo; rinunziò a ritrovare quell'uomo che l'aveva così vilmente abbandonata, e decise di affidare l'essere che doveva venire al mondo a qualcuno più degno di suo padre di proteggerlo nella vita. Pensò subito alla carità ben conosciuta di monsignor Lavigne, prelato del luogo, e fu a lui che ella la mandò, figliuola mia, al momento di dipartirsi da questo mondo. La buona donna che l'aveva albergata mi mandò qualche giorno dopo un breve biglietto che la moribonda l'aveva incaricata di farmi pervenire:

« In nome dell'amicizia, — mi diceva ella, — « non pensi mai a dare la mia bambina a suo « padre; la lasci a chi l'ho raccomandata! »

— Ah! amico mio! amico mio! — esclamò Elena gettandosi al collo del vecchio — le ho fatto vuotare il calice sino all'ultima goccia!

— Lo avevo giurato!

Elena pianse a lungo, col volto celato fra le mani, poi, quando ebbe versato tutte le lagrime, stette qualche momento immobile, senza respirare, come in letargo.

Si scosse finalmente e rivolgendo al dottore uno sguardo supplichevole:

— Mia madre, — disse, — è qui, non è vero? Mi conduca presso lei.

— E' troppo tardi, oggi: andremo domani.

— No, vorrei andare adesso — replicò Elena.

E perchè non s'inquietassero, a Charmeroy, della sua lunga assenza, ella mandò il suo cocchiere, che la aspettava alla porta del dottore, ad avvisare che pranzava col vecchio amico e che non rientrava che a sera inoltrata.

— Verrete a riprendermi qui — disse al cocchiere.

Poi s'appoggiò al braccio del vecchio e, con lui, s'avviò al cimitero.

Sulla strada d'Anglers s'ergeva una piccola cappella, a vetri scolpiti, dove celebravasi ancora la Messa i giorni di rogazione, quando la gente dei paesi va in processione per la campagna. Attorno a quella cappelletta protetta da alte colline verdeggianti dormivano alcuni morti dimenticati dagli uomini. Alte erbe, mai falciate, innalzavansi attorno alle tombe, nascondendole agli sguardi; soltanto quando il vento le piegava, passando sul Camposanto, esse lasciavano scorgere le croci inclinate sulle pietre sepolcrali.

Elena e il dottore camminavano in silenzio, inoltrando, nel crepuscolo, attraverso a quelle erbe. Il dottore ne abbatteva col suo bastone per tracciare un sentiero davanti ai passi vacillanti della sua giovane amica.

Giunsero presto presso uno dei contrafforti della cappella, alla base del quale ergevansi due croci di legno. Su una quest'iscrizione: *Colonnello Luigi Fielberg*; sull'altra il semplice nome di *Maria*.

Dei mazzi di fiori, gli uni sciupati, neri e secchi, gli altri più recenti e freschi indicavano che il ricordo di un amico non era spento. Elena indovinò l'amico, e prendendo la mano del dottore e baciandola:

— Grazie — disse.

Poi gli domandò che la lasciasse sola coi suoi due morti; e il dottore, rispettoso del suo pio desiderio, si ritrasse discretamente sotto al portico della chiesa, sorvegliando, di lontano, la povera addolorata.

Dopo una lunga meditazione davanti alle tombe, Elena ritornò presso al suo amico. Era più calma.

— Ho fatto alla morta, — disse, — delle promesse sacre che avrò, mio, la forza di compiere.

Ripresero, fianco a fianco, la via del sentiero. Era caduta la notte. Sboccando sulla strada maestra trovarono degli operai che uscivano dalle officine: le loro mogli, coi bambini aggrappati alle gonne, venivano loro incontro, e tutti chiacchieravano, ridevano e cantavano.

Quanti anni della sua povera vita Elena avrebbe dato per avere un tal ritorno alla sua casa!

La sua carrozzella ed il suo cocchiere l'aspettavano alla porta del vecchio medico. Ella si affrettò a salire in carrozza e ringraziò il suo amico con voce tremante.

— Arrivederci presto, mia povera figliuola — le disse il dottore.

— Presto?..... Chissà! — rispose ella.

E partì.

Arrivando al sommo della salita, dove i cavalli ordinariamente sostavano qualche istante, ella ricordò la sera in cui era venuta là ad aspettare i Morlas, tanto folle di riceverli. Un freddo improvviso la fece rabbrividire; si avvolse lesto nel suo mantello, chinò il capo e non lo rialzò più che nel cortile del castello, dove scese di carrozza.

Le finestre del salone al piano terreno erano aperte e illuminate. Ella passò e vide Giovanni di Morlas solo che leggeva. Anzando, andò a rinchiudersi nella sua camera per non più trovarsi in presenza di quell'uomo che adorava.

— Non debbo più rimanere qui — pensò. — Debbo fuggirlo, l'ho giurato! Non debbo più vederlo! Non debbo più parlargli: morire se è necessario, ma perderlo per sempre!.....

L'indomani il dottore Michel ricevette una lettera portatagli da un servo di Charmeroy:

« *Mio caro e buon amico,*

« Ho paura di non sarò abbastanza forte « per la lotta! Domani, quando riceverà questa « mia lettera, io sarò partita per non più ri- « tornare. E' al convento di Santa Maria degli « Angioli che il mio miserabile cuore va a cer- « care rifugio. Là comincierò la vita e là la « finirò.

« Come ultima prova della sua paterna affe- « zione, la prego di annunciare la mia fuga a « coloro che lascio sotto al tetto che abban- « dono; io non ho il coraggio di apprender loro « la mia irrevocabile risoluzione. Sappiano, al- « meno da lei, che li piango, e sappiano egualmente « che lego loro Charmeroy con tutto ciò che « contiene. Lego alla creatura che loro verrà « il diamantino che aveva al collo il giorno in « cui venni affidata a monsignore.

« A lei, amico mio, mando una ciocca di ca- « pelli biondi, che sono capelli di mia madre; « è tutto ciò che mi rimane di lei e la dò a « colui che fu tanto buono per la povera sven- « turata.

« Lasciandola per sempre, le abbandono i « miei morti. Porti loro ancora dei fiori per lei « e per me.

« *Sua* ELENA. »

Siamo nell'anno 1898.

Elena Maria Trinidad di La Roche-Morian occupa adesso il gran seggiolone della badessa. Il pallore del suo volto si confonde colla bianchezza della sua benda. Ella accarezza colle dita magre i capelli neri di una bambina, alla quale insegna a leggere. La bambina è Cristina di Morlas; i suoi genitori l'hanno mandata a Santa Maria degli Angioli mentre essi viaggiano in Italia.

FINE.

Rivista di Studi Psichici.

Ecco il sommario del fascicolo d'agosto:

La Veggente di San Martino (Don T. Rossi) — La Veggente di Prevorst — La dimostrazione sperimentale dell'esistenza del corpo fluidico (*Continuazione e fine*) — I fenomeni di medianità sonnambolica osservati dall'Hodgson nella Piper (*Continuazione e fine*) — I psichiatri e la Scienza psichiche.

Cronaca: Una nuova professione di fede del Crookes — Il caso della signorina Ettorre a Napoli — Il sogno del comm. Cilentrio.

Direzione e Amministrazione, Torino, via Rosine, N. 10. L'abbonamento annuo, che può decorrere da qualunque mese dell'anno, costa L. 8. Da giugno a tutto dicembre L. 5. — Le persone abitanti in Torino potranno pure abbonarsi presso la Libreria L. Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino.

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.